

528.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|   | PAG.          |  | PAG.          |
|---|---------------|--|---------------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>                           |               | Faraone .....                                    | 4-05864 15437 |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i>                  |               | Costa Sergio .....                               | 4-05868 15438 |
| IV Commissione:                                     |               | Evi .....  | 4-05873 15439 |
| Saccani Jotti .....                                 | 7-00326 15427 | <b>Economia e finanze.</b>                       |               |
| IX Commissione:                                     |               | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |               |
| Casu .....  | 7-00327 15429 | Boscaini .....                                   | 4-05861 15440 |
| <i>ATTI DI CONTROLLO:</i>                           |               | <b>Giustizia.</b>                                |               |
| <b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>       |               | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |               |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |               | Scarpa .....                                     | 3-02169 15441 |
| Ghirra .....  | 4-05870 15431 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |               |
| <b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b> |               | Benzoni .....                                    | 4-05867 15441 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>    |               | <b>Imprese e made in Italy.</b>                  |               |
| Forattini .....                                     | 5-04396 15432 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |               |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>           |               | Peluffo .....                                    | 5-04401 15442 |
| Giaccone .....                                      | 4-05871 15433 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |               |
| <b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>             |               | Cecchetti .....                                  | 4-05855 15443 |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i>             |               | <b>Infrastrutture e trasporti.</b>               |               |
| Grimaldi .....                                      | 3-02168 15434 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |               |
| Bonelli .....                                       | 3-02171 15435 | Zanella .....                                    | 3-02170 15444 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>           |               | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> |               |
| Santillo .....                                      | 4-05854 15436 | Iaria .....                                      | 5-04395 15445 |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|  |         | PAG.  |  |         | PAG.  |
|--|---------|-------|--|---------|-------|
| Simiani .....                                    | 5-04398 | 15446 | Benzoni .....                                    | 4-05860 | 15454 |
| Bonafè .....                                     | 5-04400 | 15447 | D'Alfonso .....                                  | 4-05872 | 15455 |
| <b>Interno.</b>                                  |         |       | <b>Sport e giovani.</b>                          |         |       |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |         |       | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |         |       |
| De Maria .....                                   | 3-02172 | 15448 | Benzoni .....                                    | 4-05858 | 15456 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |         |       | Pittalis .....                                   | 4-05866 | 15457 |
| Urzi .....                                       | 5-04397 | 15448 | <b>Turismo.</b>                                  |         |       |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |         |       | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |         |       |
| Ghirra .....                                     | 4-05863 | 15449 | De Bertoldi .....                                | 5-04399 | 15457 |
| <b>Istruzione e merito.</b>                      |         |       | <b>Università e ricerca.</b>                     |         |       |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |         |       | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |         |       |
| Romeo .....                                      | 4-05856 | 15450 | Lacarra .....                                    | 4-05857 | 15458 |
| Piccolotti .....                                 | 4-05859 | 15450 | <b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>   |         |       |
| Malavasi .....                                   | 4-05862 | 15451 | <b>risposta scritta alla Presidenza:</b>         |         |       |
| Grippo .....                                     | 4-05865 | 15452 | Benzoni .....                                    | 4-04928 | I     |
| Piccolotti .....                                 | 4-05869 | 15452 | Carmina .....                                    | 4-04953 | IV    |
| <b>Salute.</b>                                   |         |       | Giachetti .....                                  | 4-03968 | VI    |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |         |       | Grimaldi .....                                   | 4-05247 | X     |
| Sottanelli .....                                 | 4-05853 | 15453 | Serracchiani .....                               | 4-05340 | XI    |
|  |         |       | Soumahoro .....                                  | 4-05186 | XIII  |

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzioni in Commissione:*

La IV Commissione,  
premessò che:

nel corso degli ultimi anni, le Forze armate sono state oggetto di un profondo processo di trasformazione, finalizzato alla definizione di un sistema di difesa nazionale improntato a criteri di efficacia, sostenibilità e avanzamento digitale, fondato sulla stabilità programmatica delle risorse finanziarie e su una più ampia flessibilità nella rimodulazione della spesa;

tale percorso, volto ad assicurare adeguati livelli di operatività e la piena interoperabilità dello strumento militare nei contesti internazionali, ha reso necessaria una revisione dell'assetto strutturale e organizzativo delle Forze armate, nonché dei volumi organici complessivi del personale, sia militare che civile;

nell'ambito delle politiche di razionalizzazione e di ottimizzazione dei costi di gestione della struttura amministrativa, inserite nel più ampio processo di *spending review* che ha contraddistinto l'ultimo decennio, anche per il settore della difesa è stato introdotto l'obbligo di ricorrere alle procedure informatiche del Mef-Dag per l'erogazione al personale delle competenze fisse e accessorie; a tale previsione ha fatto seguito l'avvio di un processo di accentramento della gestione amministrativa, coordinato a livello interforze;

la complessità delle attività necessarie a garantire la corretta e puntuale corresponsione degli stipendi al personale ha reso indispensabile un impegno sinergico che ha interessato tutte le articolazioni dell'organizzazione della Difesa, dal livello centrale a quello periferico;

considerata la specificità del trattamento economico del personale delle Forze armate, strettamente connessa al peculiare *status* e alle differenti tipologie di impiego, rispetto a quello previsto per il personale

delle altre pubbliche amministrazioni, sul quale è stato modellato il sistema NoiPA, l'attuale assetto ha evidenziato diverse criticità, fra cui si annoverano l'eccessiva dilatazione dei tempi di recepimento delle variazioni stipendiali, le difficoltà di interlocuzione con l'utenza del comparto in relazione a problematiche afferenti a un sistema esterno alla difesa, nonché il mancato pieno utilizzo delle banche dati delle Forze armate, contenenti un patrimonio informativo di rilevantissima entità riguardante il personale amministrato, così generandosi un clima di disagio e sfiducia fra il personale;

alla luce delle criticità riscontrate e delle esperienze maturate, si evidenzia la necessità di rafforzare l'azione di coordinamento e di sinergia, al fine di pervenire a una gestione amministrativa del personale maggiormente efficiente, tempestiva e allineata alle esigenze operative delle Forze armate, con il coinvolgimento dell'industria della difesa e del mondo accademico e della ricerca, contribuendo in tal modo a consolidare la capacità tecnologica strategica della difesa nel settore amministrativo;

appare, pertanto, imprescindibile definire obiettivi comuni e concretamente perseguibili nel breve e medio periodo, al fine di superare le criticità esistenti e valorizzare le esperienze positive maturate, mediante il riutilizzo di metodologie già consolidate e l'integrazione di soluzioni tecnologiche innovative;

le crescenti sfide cui la difesa è chiamata a far fronte rendono ormai imprescindibile dotarsi di un sistema di gestione del personale integrato, flessibile e tecnologicamente avanzato, improntato alla centralità dell'amministrato e alla piena valorizzazione delle professionalità esistenti, anche allo scopo di consolidare un nuovo modello di amministrazione militare, orientato ai principi della digitalizzazione e dell'interoperabilità, garantendo al contempo la sicurezza e l'efficienza degli strumenti impiegati;

se, da un lato, le Forze armate si avvalgono del sistema NoiPA per la produ-

zione dei cedolini mensili, dall'altro, l'Arma dei Carabinieri provvede autonomamente alla loro elaborazione ed emissione *in house*, attraverso il Centro nazionale amministrativo di Chieti, individuato quale unico punto ordinante di spesa (Pos) del sistema NoiPA;

l'Arma dei Carabinieri, avvalendosi di una soluzione tecnica autonoma, sviluppata grazie alla cooperazione con il Ministero dell'economia e delle finanze, la Banca d'Italia e la Corte dei conti, ha garantito sino ad oggi — nel pieno rispetto della normativa vigente — la continuità del servizio stipendiale, assicurandone modalità e tempistiche analoghe a quelle già in essere prima dell'introduzione del nuovo sistema, così affermandosi quale riferimento strategico per l'evoluzione del sistema amministrativo dell'intero comparto difesa;

occorre dunque assicurare una « equigestione » amministrativa di tutto il personale appartenente al comparto difesa, in linea, tra l'altro, con il principio di equiordinazione;

l'accentramento della funzione stipendiale, oltre a consentire l'impiego di personale adeguatamente formato, garantirebbe una trattazione uniforme e aggiornata dei dipendenti amministrati, sempre in linea con le innovazioni normative introdotte in materia, il regolare versamento dei contributi previdenziali all'Inps e, ultimo ma non meno importante, il controllo della spesa del personale e il rispetto dei vincoli di bilancio;

per questo specifico comparto, alla luce delle significative innovazioni tecnologiche e dei mutamenti sociali intervenuti negli ultimi anni, si rende necessario garantire il massimo livello di fiducia e valorizzare la centralità del rapporto tra amministrazione e amministrato, coinvolgendo pienamente quest'ultimo nel processo gestionale e ponendo la risorsa umana al centro, quale elemento essenziale per una difesa efficace e in linea con le evoluzioni del contesto geostrategico;

appare, inoltre, prioritario garantire l'accessibilità alle informazioni e mettere a disposizione strumenti digitali idonei

a facilitare l'amministrato nell'assunzione delle proprie decisioni e nell'acquisizione di dati di rilievo;

in tale contesto, si rende indispensabile l'istituzione di un Centro nazionale amministrativo della difesa (Cnad) che, facendo leva sulle consolidate procedure informatiche già adottate dall'Arma dei Carabinieri e avendo sede presso l'attuale Centro nazionale amministrativo dell'Arma, dotato del necessario *know-how*, possa configurarsi quale polo tecnologico-amministrativo per la gestione integrata e digitalizzata delle attività amministrative dell'intero comparto difesa, garantendo l'erogazione di nuovi servizi personalizzati a favore di tutte le Forze armate;

un'innovazione di tale portata renderebbe possibile l'adozione di una *policy* di sicurezza più rigorosa e centralizzata, elaborata secondo gli *standard* della difesa, con conseguente rafforzamento della protezione dei dati, del controllo degli accessi e della tracciabilità delle modifiche apportate alle informazioni sensibili;

alcune delle criticità segnalate hanno riguardato, di recente, anche altre Forze di polizia, rendendo necessario effettuare analoghe e opportune valutazioni per migliorare il servizio di pagamento al personale delle competenze fisse e accessorie,

impegna il Governo:

a riconoscere il Cnad come progetto strategico per la modernizzazione della amministrazione militare, favorendo l'unificazione delle banche dati, l'interoperabilità applicativa, la centralizzazione dei servizi amministrativi e la digitalizzazione dei processi gestionali interforze;

ad assicurare l'allocazione e la continuità di risorse economiche e infrastrutturali necessarie alla completa realizzazione del Cnad, valorizzando i canali di finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i fondi per la digitalizzazione della Pa e le progettualità connesse al Piano Si.Co.Te. (Sistema controllo del territorio) e al P.s.n. (Polo strategico nazionale);

a promuovere la collaborazione interforze e interistituzionale, favorendo l'adesione al Cnad da parte di tutte le Forze armate, anche tramite l'adozione di un modello organizzativo distribuito e flessibile;

a sostenere la cooperazione con Università e centri di ricerca, in particolare per la formazione continua del personale, la sperimentazione di tecnologie emergenti, e l'utilizzo dell'infrastruttura di supercalcolo in progetti legati all'intelligenza artificiale;

a monitorare e garantire l'attuazione di un cronoprogramma agile, assicurando che le fasi operative — dalla reingegnerizzazione alla migrazione sul Psn — siano completate nei tempi definiti in ambito difesa e nel rispetto degli *standard* di sicurezza, interoperabilità e trasparenza;

ad individuare le forme più opportune, per quanto di competenza, per consentire il controllo parlamentare sull'evoluzione del progetto del Cnad, anche attraverso relazioni periodiche al Parlamento sulle attività svolte, sulle risorse impiegate, sugli obiettivi raggiunti e sull'impatto sui servizi amministrativi resi al personale del comparto difesa.

(7-00326) « Saccani Jotti, Minardo, Bagnasco ».

La IX Commissione,

premessi che:

alcune migliaia di auto a guida autonoma sono attualmente operative in diverse città e autostrade in tutto il mondo. Tuttavia, la maggior parte di questi veicoli circola al di fuori dell'Europa, principalmente negli Stati Uniti e in Cina;

in Europa le auto a guida autonoma sono ancora in fase di prototipo. Secondo il *World Economic Forum*, la maggior parte delle 40-80 città in cui opereranno grandi flotte di mezzi a guida autonoma entro il 2035 si troverà probabilmente negli Stati Uniti e in Cina;

è centrale che l'Italia e l'Europa recuperino il ritardo che stanno accumu-

lando nei confronti degli Stati Uniti e della Cina in un comparto di innovazione vitale per il futuro dell'*automotive*;

in termini di ricerca, le università italiane ed europee sono molto avanti, ma dal punto di vista delle sperimentazioni su larga scala si registrano forti ritardi;

le ragioni di questi ritardi derivano dal fatto che in Europa si fatica a concentrare risorse su progetti a più alto potenziale disperdendo le risorse pubbliche e private in numerose iniziative sperimentali di piccole dimensioni;

la rivoluzione tecnologica a cui siamo chiamati a partecipare come sistema Paese è cruciale per l'evoluzione dell'*automotive*, per una transizione verso una mobilità più sostenibile, intelligente e integrata con il trasporto pubblico locale di linea e non di linea;

infatti l'evoluzione della guida autonoma può fornire uno straordinario contributo alla realizzazione di un trasporto pubblico più efficace e sicuro, anche attraverso l'integrazione con servizi già esistenti come il *car sharing*;

si tratta di una innovazione che oltre all'ingegno personale, fondamentale nella fase di avvio, poi necessita di importanti capacità economiche per crescere e svilupparsi;

negli Stati Uniti e in Cina sono già attivi grandi operatori mentre in Europa stanno emergendo alcune situazioni importanti. In particolare in Germania dove invece sta nascendo un'industria tedesca legata a *Volkswagen*. Si tratta di un esempio di rilievo perché è un'evoluzione di pulmini di medie dimensioni che diventano a guida autonoma. Da poco anche la Repubblica Ceca è diventata il secondo paese europeo dopo la Germania a consentire legalmente le auto autonome di livello 3, automazione condizionale, ossia le auto possono gestire alcune funzioni senza intervento umano, ma necessitano di supervisione in caso di emergenze; anche la Svizzera è un paese che ha dato il via libera all'autoguida autonoma;

a livello tecnico la guida autonoma è classificata da una scala da 0 a 5; in Italia attualmente è consentito l'utilizzo di sistemi di guida autonoma di livello 1 (guida assistita) e 2 (guida semi-autonoma) che consente alla macchina di gestire accelerazione, frenata e sterzata in determinate condizioni, ma sono ancora vietati sistemi di guida di livello 3 (guida altamente automatizzata), di livello 4 (guida totalmente automatizzata) e di livello 5 (guida autonoma);

nell'ottica di una necessaria sinergia tra il settore pubblico e quello privato, imprese, enti di ricerca e università, bisogna realizzare un ambiente in cui sia consentita la sperimentazione di auto a guida autonoma nel pieno rispetto dei più avanzati parametri di sicurezza, per dare la possibilità di testare nel modo giusto anche nel contesto italiano i progressi tecnologici attuali e futuri del settore; è inoltre fondamentale riconoscere e valorizzare i progetti già avviati nel nostro Paese, come il progetto *Sharing for Caring* del Politecnico di Milano, prima sperimentazione italiana ed europea di *car sharing* autonomo con finalità sociali, a supporto della mobilità delle persone fragili;

va sostenuta anche l'iniziativa promossa dall'europarlamentare Pierfrancesco Maran «Guida autonoma: schieriamo l'Italia in prima fila», che ha raccolto l'adesione di oltre 60 sindaci italiani disponibili a mettere a disposizione i propri territori per la sperimentazione su strada;

per scegliere una «via europea» verso le auto a guida autonoma, è necessario adottare un approccio diverso rispetto a quanto fatto fino ad ora con le risorse frammentate in tanti piccoli progetti e, al contrario, concentrare i fondi sui progetti italiani ed europei ad alto potenziale e avviare sperimentazioni su larga scala; in tale contesto è importante che l'Italia faccia sistema per essere dentro uno dei grandi progetti europei;

tuttavia, al momento, il quadro normativo e finanziario in cui gli operatori cercano di operare rimane inadeguato. A

livello nazionale è stata persa una importante occasione quando è stata approvata la legge 25 novembre 2024, n. 177 di modifica del Codice della strada che non ha recepito le nuove disposizioni della Convenzione di Vienna sulla circolazione dei veicoli introdotte dall'articolo 34-bis sul concetto di «sistema di guida autonoma» per consentire la diffusione dei sistemi di assistenza alla guida Adas (*Advanced Driver Assistance systems*) di livello avanzato e ha stabilito che gli Stati debbano recepire tali indicazioni in ambito nazionale per consentire la circolazione in determinate condizioni;

infatti l'articolo 46 del Codice della strada preclude ancora la diffusione delle nuove tecnologie di guida automatizzata poiché definisce i veicoli esclusivamente come macchine «guidate dall'uomo» rischiando di bloccare sperimentazioni e ricerche tecnologiche già consentite in altri Paesi;

la fine del 2025 è un momento importante per la Commissione europea perché verrà modificata la normativa sui test e verrà tolto il limite del numero di automobili su cui poter fare la sperimentazione. Quindi si aprono le porte perché nel 2026 le cose inizino ad accadere. E l'Italia deve farsi trovare pronta. L'obiettivo non può essere di aprire semplicemente le porte ai soggetti internazionali interessati ad occupare il mercato nazionale ma di creare un ecosistema favorevole alla nascita di un modello italiano ed europeo di guida autonoma che sia in grado di rispondere alle nuove esigenze della mobilità in maniera coerente con i principi e gli obiettivi del nostro ordinamento;

tutto ciò premesso, oggi è importante recuperare il ritardo accumulato, mettere tutti i soggetti che hanno lavorato in questi anni, tanto del settore pubblico che in quello privato, nelle condizioni di lavorare insieme con l'obiettivo di crescere e superare in pochi mesi la fase del prototipo ed avviare la sperimentazione massiva,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative volte a sviluppare un quadro normativo in grado di

supportare l'innovazione tecnologica della guida autonoma a partire dalla modifica dell'articolo 46 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, con l'obiettivo di includere tra i requisiti relativi alla nozione di veicolo anche quelli abilitati per il sistema di guida autonoma allineando il quadro normativo a quanto disposto dall'articolo 34-*bis* della Convenzione di Vienna;

concentrare i finanziamenti pubblici nazionali su un numero limitato di progetti ad alto potenziale facendo leva sul capitale privato per aiutare i progetti pilota a crescere e a diventare veri e propri campioni europei e a farsi promotore di tale indirizzo anche in ambito europeo affinché sia data priorità ai finanziamenti dell'Unione europea per progetti che prevedono l'impiego di almeno 100 veicoli e coinvolgono almeno quattro Stati membri dell'Unione europea, con sperimentazioni urbane ed extraurbane;

accelerare la sperimentazione della tecnologia dei veicoli a guida autonoma in raccordo con gli enti territoriali e gli attori del sistema industriale individuando ambiti urbani e suburbani appositamente dedicati a una sperimentazione regolamentata dei veicoli a guida autonoma, di qualsiasi livello di automazione, facendo riferimento alle *best practice* già avviate negli altri paesi europei;

sostenere l'introduzione sperimentale di progetti di trasporto pubblico a guida autonoma, in contesti definiti quali zone a traffico limitato (Ztl), campus universitari, aeroporti, aree ospedaliere e piattaforme logistiche, nel rispetto dei requisiti previsti dal Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (*AI Act*) per i sistemi ad alto rischio e delle normative vigenti in materia di sicurezza, responsabilità e interoperabilità tecnologica;

adottare iniziative volte a realizzare un « Piano Nazionale per lo sviluppo della guida autonoma » con l'obiettivo di mettere a sistema tutte le iniziative e gli investimenti necessari a valorizzare le opportunità offerte e al contempo prevenire i possibili rischi connessi all'automazione dei

processi, come gli attacchi informatici ai sistemi o la perdita di posti di lavoro in settori tradizionali, predisponendo adeguati strumenti di sicurezza digitale e di riconversione professionale all'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolte;

avviare un pieno coinvolgimento dei sindacati comparativamente più rappresentativi delle lavoratrici e lavoratori in tutti i settori coinvolti dalle possibili applicazioni della guida autonoma per orientare l'evoluzione di questa tecnologia nell'orizzonte della valorizzazione del fattore umano in tutte le fasi dei nuovi processi e della salvaguardia dei posti di lavoro;

a farsi promotore presso le competenti sedi europee di iniziative volte a:

a) modernizzare le procedure di omologazione Unione europea eliminando le restrizioni sulle piccole serie per consentire ai costruttori di investire e produrre più veicoli;

b) implementare banchi di prova su larga scala avviando la sperimentazione e l'implementazione su larga scala di veicoli autonomi in tutta Europa e creare banchi di prova transfrontalieri per promuovere una maggiore armonizzazione, collaborando con città e regioni per creare *sandbox* locali e sensibilizzare i cittadini;

c) armonizzare le norme di collaudo e implementazione definendo regole Ue comuni per il *testing* dei sistemi di guida e promuovere norme nazionali per la messa su strada dei veicoli autonomi.

(7-00327) « Casu, Barbagallo, Bakkali, Ghio, Morassut ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GHIRRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del*

*made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

i dirigenti dell'Eurallumina nel corso di una riunione urgente tenutasi lo scorso 8 settembre 2025 nella sede di Confindustria Sardegna con le rappresentanze sindacali, hanno annunciato l'intenzione della Rusal, società russa proprietaria dello stabilimento che fino al 2009 trasformava la bauxite in allumina, di non garantire e autorizzare l'anticipazione delle risorse finanziarie propedeutiche alla gestione ordinaria della fabbrica che ammontano a circa 2,5 milioni di euro al mese;

l'azienda ha, inoltre, reso noto che le risorse attualmente disponibili assicurano la continuità operativa per un periodo massimo di due mesi e che, a partire dalla seconda metà di settembre, le presenze e le attività in fabbrica saranno limitate a quelle essenziali di mantenimento;

la decisione trova fondamento nel perdurare delle problematiche concernenti la vertenza in corso che riguardano il congelamento del patrimonio dell'azienda controllata dalla società russa Rusal, eseguito dal Comitato di sicurezza finanziaria (Csf) nell'ambito delle sanzioni alla Russia, che obiettivamente rappresenta un ostacolo alla ripartenza produttiva, e la criticità connessa all'approvvigionamento energetico attraverso il gas, indispensabile per la produzione di vapore, su cui dovrebbe intervenire il nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri energia, il quale, però, nonostante sia già stato concertato con la regione Sardegna e le organizzazioni sindacali e definito dai Ministri competenti, non è stato ancora approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

la decisione della Rusal di non autorizzare ulteriori finanziamenti per la prosecuzione dell'ordinaria amministrazione, per le ragioni esposte, rischia di compromettere l'ultimo progetto di adeguamento degli impianti e di ristrutturazione del ciclo produttivo che prevede investimenti per circa 300 milioni di euro e una prospettiva occupazionale, tra diretti, indiretti e indotto, di oltre un migliaio di posti di lavoro;

a seguito della comunicazione i rappresentati delle organizzazioni sindacali Filctem-CGIL, Femca-CISL e Uiltec-UIL hanno rilanciato la mobilitazione chiedendo al Governo un incontro urgente per affrontare la vertenza;

è necessario adottare, per quanto di competenza, iniziative volte a garantire la concretizzazione del piano di rilancio dello stabilimento di Eurallumina di Portovesme, primo anello della filiera dell'alluminio, individuando, tra l'altro, le misure giuridicamente sostenibili in relazione al blocco dei beni aziendali che costituiscono il patrimonio della Rusal —:

quali urgenti iniziative di competenza, alla luce di quanto espresso in premessa, intenda il Governo adottare al fine di garantire la continuità operativa della raffineria di bauxite Eurallumina di Portovesme nonché di assicurarne l'esecuzione del progetto di rilancio e la conseguente ripartenza produttiva anche in considerazione del tavolo convocato per il 15 settembre 2025 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

se, nell'ambito del medesimo tavolo, non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza per individuare misure giuridicamente sostenibili a fronte del blocco dei beni aziendali patrimonio della Rusal;

se intenda chiarire le tempistiche di approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri energia, alla luce di quanto segnalato in premessa, che dovrebbe consentire l'approvvigionamento di gas in Sardegna, promuovendo il rilancio del ciclo produttivo dello stabilimento Eurallumina con significativi benefici sotto il profilo occupazionale. (4-05870)

\* \* \*

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI, VACCARI e FERRARI. — Al

*Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 18 giugno 2025 la Commissione dell'Unione europea ha adottato il mensile pacchetto di infrazioni in cui l'Italia viene citata per inadempimenti nei seguenti settori: ambiente; migrazione, affari interni e Unione della sicurezza; giustizia;

in particolare la Commissione dell'Unione europea ha deciso di inviare un parere motivato al nostro Paese per la mancata adozione di misure volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione della formica di fuoco (*solenopsis invicta*), come previsto dal Regolamento n. 1143 del 2014 sulle specie esotiche invasive (Ias), una delle 5 principali cause di perdita di biodiversità in Europa e nel mondo;

il regolamento Ias mira a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla biodiversità e sugli ecosistemi connessi, nonché sulla salute umana e sulla sicurezza, puntando nel contempo a limitare i conseguenti danni sociali ed economici in Europa. In contrasto con il regolamento, in seguito all'accertamento della presenza della formica di fuoco in Sicilia, l'Italia non ha notificato senza indugio alla Commissione europea e agli altri Stati membri il suo rilevamento precoce;

inoltre, le autorità italiane non hanno nemmeno comunicato alla Commissione europea le misure di eradicazione adottate entro 3 mesi dalla notifica di rilevamento precoce;

la Commissione aveva inviato una lettera di costituzione in mora all'Italia nel novembre 2024, ma non risulta che sia stata adottata una qualche misura di eradicazione per un lungo periodo di tempo dopo il rilevamento della formica di fuoco e che l'Italia abbia adottato tutte le misure necessarie per prevenire la diffusione accidentale della specie;

il nostro Paese non avrebbe attuato in modo efficace il sistema di sorveglianza

delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale e non ha dato seguito a vari rilievi espressi nella lettera di costituzione in mora. La Commissione europea ha pertanto deciso di emettere un parere motivato nei confronti dell'Italia che dispone ora di 2 mesi per rispondere e adottare le misure necessarie, trascorsi i quali la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Le formiche di fuoco rappresentano una minaccia concreta per l'agricoltura. Si nutrono di una vasta gamma di colture, tra cui cereali, frutta e verdura. La loro aggressività e la loro capacità di attaccare in gruppo possono causare danni significativi alle coltivazioni, con conseguenti perdite economiche per gli agricoltori —:

quali misure intendano adottare per collaborare con gli altri Stati membri dell'unione europea nella gestione e prevenzione della diffusione della formica di fuoco;

se siano stati previsti interventi di sostegno economico per gli agricoltori delle aree interessate dalla presenza dei nidi di formica di fuoco, in particolare per coprire i costi degli interventi di eradicazione della specie e per fornire ristori in caso di danni alle colture agricole. (5-04396)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIACCONE e DAVIDE BERGAMINI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il settore delle nocciole in Piemonte sta affrontando una profonda crisi dovuta a eventi climatici estremi, come prolungate siccità, inverni miti e gelate tardive, che hanno provocato significative perdite di produzione calcolate tra il 50 e il 70 per cento, a una preoccupante « cascola » dei frutti — i frutti della pianta cadono prima di essere maturi — che ha portato a un'eccessiva caduta degli stessi ancora acerbi, riducendo la resa finale, e ad aumento di malattie fungine;

le piante indebolite diventano, infatti, più suscettibili ad attacchi di funghi e in-

setti, come la cimice asiatica, che hanno causato danni alla qualità e quantità del raccolto;

nonostante una crescita significativa negli ultimi dieci anni – da 15 mila a quasi 28 mila ettari coltivati – oggi il settore è in forte sofferenza. La crisi del settore della corilicoltura ha comportato un aumento dei costi di produzione, mentre la scarsità di prodotto rende difficile coprire le spese e mantenere la redditività delle aziende e la riduzione della quantità e la presenza di prodotti avariati compromettono la qualità organolettica del frutto;

in attesa di soluzioni strutturali, la regione Piemonte ha concesso deroghe al disciplinare di produzione integrata per consentire l'uso di fungicidi;

molte aziende si vedranno costrette a rinunciare addirittura alla raccolta per non subire ulteriori costi. Un paradosso per un prodotto su cui l'intero territorio piemontese ha puntato negli ultimi anni; le associazioni agricole chiedono aiuti finanziari per mitigare le perdite. Inoltre, sarebbe opportuno investire risorse su progetti di miglioramento genetico, anche se sappiamo che i tempi della ricerca e dell'innovazione sono inevitabilmente lunghi, al fine di selezionare varietà di nocciola più resistenti a malattie, siccità e umidità;

la corilicoltura piemontese rappresenta un presidio importante per il territorio, per la qualità e per l'economia rurale –:

se non intenda adottare urgentemente iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a stanziamenti di risorse economiche e ristori per i danni da mancata produzione affinché le imprese agricole continuino a credere nella nocciola di qualità, fiore all'occhiello dell'agricoltura nazionale e soprattutto piemontese.

(4-05871)

\* \* \*

## AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazioni a risposta orale:*

GRIMALDI, BONELLI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 3-01621, cui allo stato non è stata data risposta, il 16 dicembre 2024 veniva chiesto al Ministro interrogato quali iniziative di competenza intendesse adottare per escludere qualsiasi ipotesi di collocamento anche temporaneo di rifiuti radioattivi derivanti dall'attività di riprocessamento all'estero del combustibile nucleare irraggiato proveniente dalle centrali nucleari italiane dismesse, presso il sito del deposito Avogadro di Saluggia (Vercelli) del tutto inidoneo a tale scopo;

il deposito Avogadro, struttura privata la cui proprietà fa capo a Stellantis che un tempo ospitava il primo reattore di ricerca nucleare Avogadro RS-1 di Sorin realizzato in Italia, oggi è un deposito di materiali radioattivi che Sogin ha in affitto da Stellantis;

la collocazione di questo deposito è tutt'altro che sicura e razionale, trovandosi a 700 metri dal corso del fiume Dora Baltea e a 1.400 metri a monte dei pozzi del più esteso acquedotto del Piemonte (Acquedotto del Monferrato), che rifornisce più di cento comuni;

come riportato da organi di stampa, nel bilancio di esercizio 2024 la Sogin, la società per azioni interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze e vigilata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con compiti istituzionali inerenti allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, evidenzia l'intenzione di acquisire a titolo definitivo il deposito Avogadro di Saluggia per un valore stimato di circa 15 milioni di euro, assumendo così il rischio ambientale e gestionale di uno dei siti più critici del paese;

l'acquisto a titolo definitivo del deposito di Saluggia rafforza l'ipotesi che Sogin intenda destinare il sito a punto di raccolta

non solo delle scorie già presenti, ma anche di quelle in attesa di tornare nel nostro Paese dopo il riprocessamento, consolidando la « vocazione » nucleare di un sito, già riconosciuto da Arpa Piemonte e dall'Isin (l'autorità di controllo sul nucleare) come sito fragile, vetusto e circondato da rischi ambientali e idrogeologici;

il comune di Saluggia, nel piano regolatore vigente propone « la completa denuclearizzazione del sito Avogadro, la bonifica e la riqualificazione delle aree e l'eventuale riconversione a uso industriale degli immobili o la loro demolizione », e prescrive « a denuclearizzazione del sito », mentre Isin (l'autorità di controllo sul nucleare), a proposito della struttura del vecchio deposito Avogadro, scrive nella ultima versione aggiornata al 31 dicembre 2023, che « ... resta comunque ferma la necessità di procedere al programmato allontanamento del combustibile considerata la vetustà della struttura stessa » -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quale sia la finalità dell'acquisto di Deposito Avogadro S.p.A. ipotizzata da Sogin, se possa escludere l'utilizzo del deposito di Saluggia per lo stoccaggio di ulteriori scorie e quali iniziative di competenza intenda adottare perché sia avviata la completa denuclearizzazione di un sito del tutto idoneo a ospitare scorie radioattive.

(3-02168)

**BONELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la società LNEnergy S.r.l., il 9 gennaio 2024 ha presentato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006, istanza per l'avvio, del procedimento di Valutazione di impatto ambientale del progetto « Small scale lng plant Colle Santo gas field » — concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata « Colle Santo » [procedura ID:10960];

il progetto è localizzato nella regione Abruzzo, provincia di Chieti, comune di

Bomba e prevede la realizzazione di un impianto adatto alla produzione di lng e al suo trasferimento con la tecnologia degli iso-container per la successiva vendita e distribuzione sul mercato locale e nazionale;

ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo n. 152 del 2006 il procedimento di Valutazione di impatto ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 in quanto l'impianto è ubicato entro il raggio di 1 chilometro dalla zona di protezione speciale/zona speciale di conservazione IT7140211 « Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi » ed entro il raggio di 3 chilometri dalla zona di protezione speciale/zona speciale di conservazione IT7140214 « Gole di Pennadomo e Torricella Peligna »;

a seguito della valutazione della documentazione tecnica pervenuta, il 29 luglio 2024 la Commissione tecnica PNRR-Pniec del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, ha formalmente richiesto al proponente documentazione integrativa, da fornire entro venti giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla medesima data, specificando che ai sensi di quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 152 del 2006, « (...) nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa »;

non risulta dalla documentazione relativa alla procedura ID:10960 pubblicata sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica che il proponente abbia inoltrato all'autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la trasmissione della documentazione integrativa;

il 26 settembre 2024 il proponente forniva all'autorità competente le risposte alle richieste di integrazioni del 29 luglio 2024, ben oltre il termine previsto da legge;

con giudizio n. 4621 del 10 luglio 2025 il Comitato di coordinamento regionale per la Valutazione d'impatto ambientale dell'Abruzzo (Comitato Crr-Via) ha espresso giudizio non favorevole alla Via perché l'intervento è in contrasto con le misure n. 65 e n. 66 dell'allegato 7 alla deliberazione della giunta regionale n. 494 del 15 settembre 2017 e in applicazione del principio di precauzione;

il Comitato Crr-Via si era in precedenza espresso con giudizio negativo su analogo progetto avanzato dalla stessa società proponente (all'epoca denominata Forest Cmi Spa), le cui motivazioni sono state confermate dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 2495 del 2015 del 18 maggio 2015;

la misura n. 65 dell'allegato 7 alla deliberazione della giunta regionale n. 494 del 2017 relativa alle « Estrazioni petrolifere/gas stoccaggi », esprime il « Divieto di realizzazione di impianti industriali di estrazione e/o raffinazione nonché di stoccaggi in superficie e sottosuolo nel SIC e in un *buffer* di 3 km attorno al perimetro del SIC (comunque entro i confini amministrativi), con l'esclusione in quest'ultimo caso delle stazioni di rifornimento per autotrazione... » -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per quanto di competenza, perché la procedura di Via ID:10960 venga respinta e successivamente archiviata dall'autorità competente, risultando violato il termine di cui al comma 4 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e per scongiurare minacce agli *habitat* e alla biodiversità dei siti della rete Natura 2000, garantendo l'applicazione delle norme di tutela sito specifiche e per garantirne una corretta gestione ai fini degli obiettivi di conservazione. (3-02171)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANTILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Casertano si sono verificati, nelle ultime settimane, frequenti

incendi che hanno interessato siti logistici e produttivi generando nubi tossiche che hanno investito le abitazioni e i centri urbani limitrofi;

da ultimo, nel territorio del comune di Teano e del vicino comune di Riardo si sono riversati i fumi tossici sprigionati dall'incendio divampato il 16 agosto 2025 nella sede dell'azienda Campania Energia, specializzata nella gestione di rifiuti non pericolosi, prevalentemente plastici;

nonostante le numerose squadre e mezzi dei vigili del fuoco impegnate nelle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza dell'area, la combustione di circa 40 mila metri quadrati di materiale speciale si è protratta per giorni, provocando la dispersione in atmosfera di diossine e inquinanti a circa 5 chilometri dal sito, con gravi conseguenze per la popolazione;

le attività di monitoraggio ambientale da parte dei tecnici dell'Arpa Campania, attivati dalla prefettura di Caserta, hanno evidenziato concentrazioni di diossine, furani, policlorobifenili notevolmente superiori al valore di riferimento correntemente utilizzato dalla comunità scientifica, indicato nelle linee guida del LAI, in una serie di punti di campionamento a distanza crescente dal sito dell'incendio;

dalle ultime informazioni disponibili, a distanza di due settimane, emergono presso il sito dell'incendio concentrazioni ancora notevolmente superiori al valore di riferimento, anche in ragione delle concomitanti condizioni meteo-climatiche. L'afflusso di polveri di origine sahariana ha fatto registrare nell'area anche un superamento del valore di 50 microgrammi al metro cubo relativo al PM10;

oltre alle conseguenze dell'evento sulla qualità dell'aria, desta preoccupazione l'impatto generato dalla ricaduta degli inquinanti diffusi sui suoli agricoli, estremamente rischiosa per la salute, rispetto al quale è stata emanata dal sindaco del comune di Teano, in via preventiva e cautelativa, una ordinanza con la quale veniva fatto divieto, fino a nuovo provvedimento, di raccogliere, consumare e commercializ-

zare qualsiasi prodotto agricolo proveniente dai terreni situati entro 500 metri dall'area dell'incendio ed è stato avviato dall'Arpa un programma di prelievi di terreno superficiale (*top soil*);

incendi di grave intensità come quelli dianzi rappresentati si verificano con drammatica frequenza nel territorio del casertano costringendo la popolazione a subire gli effetti nocivi delle emissioni inquinanti generati dalla combustione delle sostanze tossiche che sprigionano dagli impianti e consolidando un generale stato di impunità nei confronti dei responsabili —:

quali misure concrete il Governo intenda adottare per evitare che simili incidenti continuino a ripetersi nella provincia di Caserta e in altre aree della Campania e per garantire un coordinamento efficace di interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni incendiari, al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente;

quali interventi di competenza si intenda porre in essere per garantire la completa bonifica e messa in sicurezza del territorio interessato dai roghi di cui in premessa e il pieno ripristino di un ambiente salubre e sicuro per la popolazione;

se l'esito dei campionamenti dei suoli agricoli potenzialmente interessati dalla ricaduta degli inquinanti atmosferici diffusi a seguito dell'incendio del 16 agosto 2025 siano tali da escludere qualunque forma di esposizione della popolazione a inquinanti potenzialmente dannosi per la salute;

se non ritenga necessario avviare specifici interventi volti ad accertare la presenza di idonei sistemi di sicurezza antincendio negli stabilimenti ed impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, conformi ai requisiti richiesti dalla normativa nazionale, e ad adottare adeguate misure volte ad aumentare la sicurezza antincendio in presenza di tali attività. (4-05854)

FARAONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Agrigento, l'Azienda idrica comuni agrigentini (Aica), gestrice

del servizio idrico integrato, è al centro di rilievi critici circa la propria gestione tariffaria e la mancata erogazione del bonus sociale idrico;

secondo la coordinatrice provinciale di Italia Viva, Roberta Lala, l'Aica applicherebbe tariffe maggiorate ritenute illegittime anche dalla Corte dei conti (deliberazione n. 213/2025/GEST), e non avrebbe negli ultimi anni corrisposto agli aventi diritto il *bonus* idrico, pur incassando le relative somme tramite bolletta;

a tali accuse Aica ha replicato con un comunicato del 20 agosto 2025, sostenendo che: « non vi sarebbe alcuna discrezionalità o maggiorazione indebita nelle tariffe, applicate in conformità alle delibere dell'ATI e trasmesse ad ARERA » e che « il bonus idrico non sarebbe stato mai "trattenuto impropriamente", ma l'erogazione avrebbe subito ritardi a causa della mancata attuazione della Direttiva n. 13 del 2024 e della successiva migrazione dei sistemi informativi, che hanno reso necessario ricorrere a procedure manuali lente e imperfette »;

a oggi l'Aica dichiara di aver riconosciuto l'annualità 2021 e di stare lavorando per regolarizzare le successive, assicurando che i fondi restano vincolati e saranno interamente destinati agli aventi diritto;

le diverse versioni fornite, non perfettamente coincidenti e in parte discordanti, non hanno chiarito in modo definitivo la questione e hanno alimentato incertezza e sfiducia nei cittadini, i quali, nel frattempo, ricevono bollette di importo elevato che incidono gravemente sull'economia familiare, specie per i nuclei meno abbienti che proprio il *bonus* idrico avrebbe dovuto tutelare —:

se siano a conoscenza della situazione descritta e delle difformi versioni fornite da cittadini, associazioni, forze politiche e dal gestore Aica;

quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere affinché sia assicurata l'effettiva erogazione del bonus sociale idrico agli aventi diritto e gli utenti vengano tempestivamente informati sulla reale en-

tità dei benefici spettanti, assicurando la massima trasparenza nelle comunicazioni obbligatorie in bolletta;

se non valutino di promuovere misure straordinarie di monitoraggio e sostegno alle gestioni idriche in difficoltà, come quella della provincia di Agrigento, per garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale il diritto all'accesso agevolato all'acqua potabile. (4-05864)

SERGIO COSTA, TORTO, ILARIA FONTANA, CARAMIELLO e CHERCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'orso bruno marsicano rappresenta una sottospecie endemica dell'Appennino centrale e una delle popolazioni di mammiferi più minacciate d'Europa, ridotta a soli 50-60 individui stimati;

la recente perdita di 6 esemplari in meno di 12 mesi non configura soltanto un'emergenza conservazionistica, ma rivela una crisi sistemica che investe le modalità attraverso cui l'Italia affronta la gestione della fauna selvatica, evidenziando l'inadeguatezza degli strumenti amministrativi, comunicativi e scientifici attualmente utilizzati;

il Piano d'azione per la tutela dell'orso bruno marsicano (Patom) Quad. Con. Natura, 37 Min. Ambiente-Ispra elaborato nel 2006 e pubblicato nel 2011, sottoscritto da regioni, province, Enti Parco, Ispra e Ministero dell'ambiente, aveva una serie di obiettivi strategici tra cui una netta riduzione della mortalità antropogenica e facilitare l'espansione dell'areale della specie oltre i confini del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Tuttavia, il Patom è rimasto, a parere dell'interrogante, sostanzialmente « lettera morta nei cassetti del Ministero dell'ambiente », non avendo ricevuto l'adeguata determinazione politica per la sua implementazione;

dal mese di agosto 2024 si sono registrati almeno 6 decessi di orsi marsicani,

rappresentando una perdita del 10-15 per cento dell'intera popolazione nell'arco di meno di 12 mesi. Le cause documentate rivelano l'inadeguatezza sistemica delle misure preventive;

è il caso di sottolineare che questa è la mortalità minima nota, poiché risulta particolarmente complesso ritrovare un orso morto, specialmente se ucciso intenzionalmente. Tali perdite sono particolarmente gravi in un contesto in cui si stima possano nascere in media 10 cuccioli l'anno, con un tasso di mortalità del 50 per cento nel primo anno di vita;

la mancanza di sovrappassi e sottopassi faunistici, la presenza di bocconi avvelenati, il bracconaggio e altri fattori di minaccia continuano a compromettere la sopravvivenza della specie. Risulta del tutto assente una strategia scientificamente informata per ridurre tutte le cause di mortalità antropogenica considerando anche i tanti casi di mortalità dalle cause irrisolte;

sussiste un divario abissale tra pianificazione scientifica e attuazione gestionale: l'Italia dispone di Piani d'azione specie-specifici, protocolli scientifici avanzati e documenti programmatici raffinati, ma è altrettanto palese la totale assenza di rigore nella fase attuativa e gestionale di quanto viene indicato in tali documenti;

la continua parcellizzazione amministrativa delle responsabilità rende faticoso, se non addirittura inutile, qualsiasi tentativo di organizzazione faunistica concreta, efficiente ed efficace. Il Patom prevedeva il coordinamento degli interventi territoriali tra le diverse amministrazioni per rendere compatibili le attività antropiche (gestione forestale, caccia, zootecnia, turismo) con la presenza dell'orso sul territorio, ma questo coordinamento non si è mai realizzato;

l'unico progetto di larga scala su questa specie è stato finanziato ad oggi da un organismo di conservazione estero e si è comunque concluso nel lontano 2010. Nulla di organico è stato finanziato o coordinato da allora, nessun incentivo per la ricerca su questa popolazione è mai stato pensato —:

quali specifiche iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano in-

traprendere per garantire l'effettiva implementazione del Patom, considerando che a oltre 18 anni dalla sua concezione e 13 dalla pubblicazione, gli obiettivi strategici rimangono largamente disattesi;

se e quando i Ministri interrogati intendano adottare iniziative di competenza per stanziare risorse dedicate per il coordinamento interistituzionale previsto dal Patom, dotando le amministrazioni coinvolte del personale qualificato e delle strutture necessarie per l'attuazione del Piano;

se sia intenzione dei Ministri interrogati istituire una cabina di regia permanente per il coordinamento delle azioni di tutela dell'orso marsicano, che includa tutti gli *stakeholder* rilevanti, superando la parcellizzazione amministrativa che rende inefficaci i piani scientifici;

se i Ministri interrogati ritengano necessario promuovere un aggiornamento del Patom alla luce delle nuove conoscenze scientifiche e delle mutate condizioni socio-economiche del territorio. (4-05868)

**EVI e PRESTIPINO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 agosto 2025, in Val Venosta (Alto Adige), è stato abbattuto un lupo maschio « a caso », ovvero senza alcun rapporto certo con le predazioni avvenute, a circa 2.800 metri di altitudine, in attuazione dell'ordinanza della provincia autonoma di Bolzano del 30 luglio 2025;

si tratta del primo abbattimento legale di un lupo in Italia da oltre cinquant'anni, un evento che suscita rilevanti preoccupazioni sul piano della tutela ambientale, della legalità e del rispetto delle normative comunitarie;

le analisi del Dna per verificare che l'esemplare di lupo ucciso sia quello effettivamente responsabile delle razzie di bestiame verranno effettuate successivamente al suo abbattimento;

l'ordinanza provinciale ha autorizzato l'abbattimento di due lupi nella zona dell'alpeggio Furgles, a seguito di 31 episodi di predazione di bestiame tra maggio e luglio 2025;

secondo molte associazioni ambientaliste, tale provvedimento appare in palese contrasto con i criteri stabiliti dalla direttiva Habitat (92/43/CEE), in particolare in relazione alla condizione imprescindibile che siano state prima adottate (e dimostrate inefficaci) tutte le misure preventive disponibili;

nel caso in esame, risulta che non siano state adottate misure preventive adeguate, come la presenza di cani da guardiania o la custodia notturna del bestiame in recinti protetti, condizioni già rivelatesi critiche nella stagione precedente (2024);

ciò risulta anche dal documento Ispra che ha espresso parere favorevole al provvedimento provinciale, nonostante vi si confermi la mancanza di strategie di prevenzione efficaci;

la normativa vigente prevede che il lupo sia ancora specie rigorosamente protetta in Italia, nonostante la recente approvazione a livello europeo del declassamento del suo stato di protezione, ma tale modifica non è ancora stata recepita né dall'Italia, né dagli altri Stati membri dell'Unione europea;

studi scientifici dimostrano che l'abbattimento di singoli lupi non è efficace a lungo termine per risolvere il conflitto con la zootecnia, e che l'unica strategia realmente sostenibile è l'adozione di misure preventive adeguate;

i dati relativi al fenomeno del bracconaggio sono gravi e, in particolare, almeno il 10 per cento della popolazione di lupi, ogni anno, viene persa nel nostro paese a causa di avvelenamento, mediante bocconi avvelenati, investimenti accidentali o voluti, trappole, tagliole, senza che efficaci misure di contrasto vengano messe in atto —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali valutazioni abbiano espresso o intendano esprimere in merito all'operato dell'Ispra, che ha rilasciato parere favorevole all'abbattimento nonostante l'evidente assenza di misure preventive efficaci anche in relazione agli obblighi previsti dalla direttiva Habitat e dal quadro normativo vigente in materia di tutela della fauna selvatica;

se non ritengano opportuno avviare un approfondimento tecnico-giuridico sulla situazione del rispetto dei criteri per la concessione di deroghe all'abbattimento di specie protette, al fine di evitare futuri provvedimenti analoghi in assenza di presupposti oggettivi e dimostrati;

Se il Governo intenda promuovere, in collaborazione con le regioni e le province autonome, un piano nazionale organico di prevenzione dei conflitti tra fauna selvatica e attività zootecniche, favorendo la diffusione e il finanziamento di sistemi efficaci come recinti elettrificati, cani da guardia, sorveglianza attiva e formazione per gli allevatori. (4-05873)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOSCAINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 del decreto legislativo n. 147 del 2015, — come modificato dal decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 — ha introdotto nel nostro ordinamento un regime speciale nei confronti dei cosiddetti « lavoratori impatriati » che intendono trasferire la loro residenza in Italia per i quali è prevista la defiscalizzazione ai fini Irpef, a condizione che i lavoratori non siano stati residenti in Italia nei periodi d'imposta precedenti e che l'attività lavorativa sia prestata prevalentemente nel territorio italiano;

il comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 34 del 2019 stabilisce che « Le

disposizioni contenute (...) nell'articolo 16 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147, si applicano nel rispetto delle condizioni e dei limiti del regolamento (UE) 1407/2013 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti *de minimis* »;

la Commissione europea ha escluso la natura di « aiuto di Stato » in relazione al « regime degli impatriati », in quanto disciplina applicabile a tutti i soggetti che si trasferiscono in Italia, indipendentemente dal settore in cui svolgono la propria attività lavorativa (cfr. Commissione europea — documento del 1° ottobre 2019 denominato « EN E002224/2019, Answer given by Ms Vestager on behalf of the European Commission »);

l'articolo 5 del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209, ha disposto l'abrogazione del precedente regime agevolativo per i cosiddetti lavoratori impatriati, introducendo nuove disposizioni più restrittive rispetto alle precedenti, che minano la portata attrattiva che aveva caratterizzato l'agevolazione;

sono stati introdotti limiti più stringenti con riguardo ai redditi agevolabili, all'abbattimento della base imponibile Irpef, all'ammontare di reddito, alla durata del beneficio fiscale, eliminando le maggiorazioni previste per i casi di trasferimento di residenza nelle regioni del Sud e introducendo il vincolo del possesso di requisiti di elevata qualificazione o specializzazione —:

quali impatti la nuova normativa abbia in merito all'applicazione dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 147 del 2015 ai lavoratori autonomi impatriati in considerazione della valenza generale che assume tale disposizione e se non ritenga opportuno, in considerazione della presa di posizione della Commissione Unione europea evidenziata in premessa, adottare iniziative normative per eliminare la disparità di trattamento tra i lavoratori dipendenti impatriati (non soggetti ai limiti del « *de mi-*

*nimis*»), e i lavoratori autonomi impatriati (destinatari di tali limiti). (4-05861)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

SCARPA, SERRACCHIANI e DI BIASE.  
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere  
— premesso che:

il 13 agosto 2025, è deceduto in ospedale un ragazzo di 17 anni, dopo aver tentato il suicidio nella sua cella presso il carcere minorile di Treviso, poche ore dopo l'arresto, impiccandosi con i propri jeans; l'intervento del personale penitenziario lo aveva salvato inizialmente, ma le sue condizioni sono rimaste gravissime fino all'esito fatale;

questo episodio tragico evidenzia la fragilità e criticità del sistema penitenziario minorile, già denunciato da associazioni come Antigone, che ne evidenziano il sovraffollamento, l'ideologia punitiva in luogo dell'educazione e fenomeni di tensione interna;

la questione si inserisce in un quadro di emergenza nazionale: nel solo 2024 si sono registrati 91 suicidi in carcere, un record storico, con un tasso di circa 14,8 suicidi ogni 10.000 detenuti; nel 2025, fino al 31 luglio 2025, si sono verificati 46 suicidi in carcere, pari al 31,5 per cento delle 146 morti complessive registrate nel periodo;

la Costituzione concepisce la pena come cogentemente rispettosa dei principi di umanità, della finalità rieducativa e della tutela della dignità, come stabilito dagli articoli 2 e 27: gli istituti penitenziari devono offrire condizioni che non ledano la salute mentale e fisica di chi è detenuto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del grave fatto verificatosi il 13 agosto 2025 nel carcere minorile di Treviso e se siano già state avviate le verifiche di competenza sulle circostanze del suicidio;

quali azioni immediate il Ministro intenda attivare per potenziare la prevenzione del suicidio nelle carceri, soprattutto nei primi giorni di detenzione e nei casi di minori, corroborando il supporto psicologico e il monitoraggio, ovvero promuovendo, per quanto di competenza, iniziative volte a favorire soluzioni alternative alla detenzione;

quali misure strutturali concrete siano pianificate o già in attuazione, specialmente nel settore penitenziario minorile, per affrontare il sovraffollamento, implementare un modello educativo e garantire standard minimi di vivibilità. (3-02169)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito del riscontro giunto, da parte del Ministro interrogato, all'interrogazione a risposta scritta n. 4-04928 a firma dell'interrogante, di seguito si illustrano alcune osservazioni;

l'interrogante ha avuto modo di apprendere con certezza che non corrisponda alla realtà quanto asserito in merito al sollevato tema del pagamento dei compensi: in particolare, con riferimento a « la momentanea insufficienza dei fondi emessi nel 2024 a cui si è fatto fronte con fondi stanziati nello stesso anno » si precisa come, ad esempio, diversi giudici onorari in servizio presso il Tribunale per i minorenni di Genova, abbiano ricevuto il saldo del III Trimestre 2024 ben oltre la primavera del 2025 invece che ad ottobre 2024. Pertanto, non corrisponde al vero l'affermazione del Ministro interrogato secondo la quale la criticità sollevata sarebbe « stata affrontata in modo tempestivo ed efficace »;

per quanto concerne il cuore della discussione, a fronte di una interrogazione ben articolata ed argomentata, di tutta risposta il Ministro interrogato ha gravemente omesso di soffermarsi sulla questione principale sollevata: vale a dire, il ruolo, le funzioni, lo *status* e le garanzie e tutele che il Governo intenda mettere in

atto in favore dei giudici onorari minorili ed in particolare (si veda interrogazione in oggetto): « quali iniziative intenda adottare al fine di risolvere le criticità che riguardano la figura dei giudici onorari minorili, anche al fine di evitare possibili procedure di infrazione europee sotto il profilo dell'equo compenso del lavoro prestato da queste figure professionali o della discriminazione conseguente al diverso trattamento istituzionale, economico e previdenziale da parte del Governo italiano tra i giudici onorari di Tribunale ed i giudici onorari presso i tribunali per i minorenni »;

a tal proposito, si tiene ad evidenziare che gli attuali compensi dei giudici onorari minorili non solo rasentino l'irrisorietà ma anche che non sono soggetti ad alcun aggiornamento dagli anni ottanta del secolo scorso. Ciò va a discapito dell'autonomia e dell'indipendenza che le istituzioni devono garantire anche alla magistratura onoraria minorile, in ottemperanza al principio di non discriminazione e all'equiparazione tra magistrati onorari di Tribunale e giudici onorari minorili e di cui alla legge n. 448 del 2001, richiamata dallo stesso Ministro interrogato nella sua risposta;

infine, nella risposta, il Ministro della giustizia fa riferimento a « prospettive assunzionali future », precisando che per il triennio 2025-27 si prevede « l'assunzione di ben 16.330 unità complessive a beneficio di tutti gli uffici giudiziari » e che « in tale contesto oltre a nuove procedure di reclutamento appena avviate o di prossimo avvio, si darà luogo anche a numerose procedure di scorrimento di graduatorie in corso di validità »;

a quest'ultimo riguardo, si chiede se — in dette « prospettive assunzionali future » — siano previste anche assunzioni a tempo indeterminato e/o stabilizzazioni di giudici onorari minorili, con conseguente effettiva equiparazione tra *status*, ruoli e tutele di questi ultimi professionisti a quelli dei giu-

dici onorari in servizio presso il Tribunale ordinario —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere le problematiche e le iniquità illustrate in premessa;

se intenda assumere iniziative di competenza, come peraltro già richiesto con l'interrogazione richiamata in premessa, anche al fine di scongiurare possibili procedure di infrazione europee sotto il profilo dell'equo compenso del lavoro prestato da queste figure professionali o della discriminazione conseguente al diverso trattamento istituzionale, economico e previdenziale da parte del Governo italiano tra i giudici onorari di Tribunale ed i giudici onorari presso i tribunali per i minorenni.

(4-05867)

\* \* \*

#### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PELUFFO e ROGGIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

L.P.E. S.p.A. di Baranzate (Milano), fondata nel 1972, è un'azienda strategica per il settore dei semiconduttori, riconosciuta tale anche dal Governo Draghi nel 2021 quando, per impedirne la cessione a *Shenzhen Investment Holding* (Cina), venne esercitato il potere speciale di *golden power*;

nel 2022, sempre il Governo Draghi ha autorizzato la cessione del 100 per cento ad ASM (Olanda), imponendo alcune prescrizioni che, a distanza di tre anni, appaiono oggi in larga parte disattese: il sito di Baranzate non ha ricevuto investimenti in innovazione (in particolare la realizzazione della camera bianca), è stato marginalizzato rispetto ai piani globali del gruppo e si trova di fronte al rischio di drastica riduzione produttiva dal 2026, con conseguenze pesantissime per i 134 lavoratori;

la vicenda L.P.E. si inserisce in un quadro più ampio di crisi del comparto nazionale dei semiconduttori, nel quale anche il principale *player* italo-francese, *STMicroelectronics*, partecipato al 27,5 per cento dallo Stato italiano attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze, attraversa fasi di difficoltà, con segnali di ridimensionamento produttivo e rischi occupazionali negli stabilimenti italiani, soprattutto quello di Agate Brianza, a fronte della crescente concorrenza internazionale e della totale assenza di una politica industriale nazionale degna di questo nome;

il Governo Meloni ha più volte sbandierato la centralità strategica dei semiconduttori, settore cruciale per la sovranità tecnologica europea, ma nei fatti non ha predisposto strumenti concreti per tutelare e rafforzare la presenza italiana nella filiera. Il *Chips Act* europeo è stato approvato nel 2023, ma l'Italia si è mossa con ritardo e in modo frammentario, senza un piano coerente per attrarre investimenti, sostenere le realtà produttive esistenti e valorizzare competenze e occupazione: inerzia e improvvisazione rischiano di trasformare l'Italia in una periferia industriale, incapace di difendere aziende riconosciute come strategiche solo pochi anni fa e di garantire un futuro occupazionale e tecnologico al Paese —:

se il Ministro interrogato sia consapevole della gravità della situazione in cui versa Lpe S.p.A. e delle conseguenze industriali e occupazionali derivanti dal disimpegno del gruppo Asm;

quali prescrizioni fossero state poste dal Governo al momento della cessione ad Asm e per quale ragione non sia stata attivata alcuna verifica sul loro rispetto;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per garantire investimenti che consentano la continuità produttiva e l'innovazione necessaria e la tutela dei 134 lavoratori dello stabilimento di Baranzate;

come il Governo intenda intervenire per fronteggiare la crisi che riguarda non solo Lpe ma anche *STMicroelectronics* e altri produttori italiani di semiconduttori,

evitando la dispersione di competenze strategiche e l'impovertimento industriale del Paese;

se non ritenga urgente convocare un tavolo nazionale sui semiconduttori, coinvolgendo imprese, sindacati e istituzioni locali, al fine di definire una strategia chiara e credibile;

se il Governo non ritenga infine grave e contraddittorio che, dopo aver rivendicato la tutela della sovranità tecnologica italiana attraverso il *golden power*, si sia in sostanza oggi disinteressato del destino di un'azienda come Lpe, lasciando senza risposte lavoratori e territori e rinunciando di fatto ad un ruolo da protagonista dell'Italia in un settore decisivo per l'Europa.

(5-04401)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CECCHETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

giungono diverse segnalazioni dagli operatori del commercio ambulante, da più parti del territorio nazionale, circa il diffondersi in maniera crescente degli « ambulanti abusivi e finte fiere » e di nuove situazioni critiche come il diffondersi di « società create *ad hoc* » che assumerebbero dipendenti, con contratti formalmente regolari, ma con compensi e contributi che sembrerebbero non corrispondenti alla realtà (nella pratica più bassi), generando, attraverso queste società, una serie di effetti distorsivi sul lavoro e sulla concorrenza;

tali situazioni, oltre che creare conseguenze negative per la concorrenza, comporterebbero anche vantaggi pratici per queste società, quindi un ulteriore aggravio per gli altri ambulanti: quello di ottenere più « posteggi » nel mercato rispetto ad altri operatori;

vi è quindi il bisogno di implementare e rendere più efficaci i controlli, per garantire gli ambulanti onesti e tutti gli ope-

ratori in regola, in un settore, quello del commercio ambulante, che è – purtroppo – sempre di più in difficoltà per i costi di gestione, per le difficoltà nell'approvvigionamento e per lo stesso abusivismo, nonché, appunto, anche per le condotte anti-concorrenziali – se non addirittura illecite – sopra ricordate, ponendo a rischio la stabilità occupazionale, le professionalità e le esperienze precedentemente acquisite nel settore di riferimento;

è quantomai necessario contrastare in ogni modo possibili condotte che finirebbero col danneggiare tutto il settore del commercio ambulante onesto e legale –:

quali specifiche iniziative di competenza, anche di carattere normativo, il Governo intenda adottare per contrastare i fenomeni descritti in premessa. (4-05855)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

con decreto dell'Ad del 22 aprile 2025 è stata dichiarata positivamente conclusa la Conferenza di Servizi decisoria per l'esame del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'opera « B09.0-Proposta di Partenariato pubblico privato per un nuovo sistema integrato di mobilità intermodale nel comune di Cortina d'Ampezzo (di seguito progetto di PPP) » – stralcio funzionale impianto di risalita Apollonio-Socrepes (Ambito B) – CUP C41C2200000003 – di cui all'allegato 1 del Piano complessivo delle opere olimpiche approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 8 settembre 2023, nonché finalizzata all'approvazione del progetto stesso ai sensi dell'articolo 38, comma 10, del decreto legislativo n. 36 del 2023;

con decreto n. 14 del 13 febbraio 2025 della giunta regionale del Veneto è stato

adottato il provvedimento di VIA favorevole relativamente al progetto di PPP, subordinatamente al rispetto di 15 condizioni ambientali, 13 delle quali da ottemperare nella fase *ante operam*;

l'impianto di risalita Apollonio-Socrepes è uno stralcio funzionale del progetto di PPP di più ampie dimensioni in cui è prevista anche la costruzione di un'infrastruttura che ospita un parcheggio multipiano con spazi per la sosta a servizio dell'impianto stesso, la cui realizzazione sarebbe prevista, dopo la fine dei Giochi olimpici, con diversa tempistica rispetto alla realizzazione dell'impianto;

con determina n. 36 del 25 febbraio 2025 l'Amministratore delegato della SIMICO ha indetto la procedura ristretta, sopra soglia comunitaria, ai sensi dell'articolo 72 del Codice appalti, per l'affidamento dell'appalto integrato concernente la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per l'impianto di risalita « Apollonio-Socrepes », a Cortina d'Ampezzo (Belluno), nell'ambito dell'intervento « B09.0 », da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

il Commissario straordinario per gli interventi strettamente funzionali allo svolgimento dei XXV Giochi olimpici e paraolimpici invernali « Milano Cortina 2026 » (Architetto Saldini) il 27 maggio 2025, con determina a contrarre n. 92 ha autorizzato l'avvio delle procedure di gara aperta sopra soglia comunitaria, per l'affidamento dell'appalto integrato concernente la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione di un nuovo impianto a fune presso il comune di Cortina d'Ampezzo, (CUP C41C2200487003) da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, procedura di gara conclusasi senza aggiudicazione a causa dell'assenza di offerte presentate entro i termini stabiliti dall'avviso di gara;

con successiva procedura negoziata l'Architetto Saldini ha affidato l'appalto integrato a una associazione temporanea di imprese costituita dall'impresa Graffer, Dolomiti Strade ed Ecoedile;

l'impianto di risalita insisterebbe in un'area di versante interessato da scorrimenti lenti che interessano varie profondità, con diverse aree franose individuate nella cartografia del PAI (aree a pericolosità P2 e P3);

allo stato attuale non risulta sia stato richiesto il rilascio del parere di competenza riguardante l'immunità del pericolo frane per l'impianto di risalita, secondo la procedura di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto ministeriale n. 400 del 1998, così come modificato dal decreto ministeriale n. 392 del 2003;

nei giorni scorsi si è verificata una spaccatura nel terreno proprio nei pressi del cantiere della cabinovia Apollonio-Socrepes, una fessura, lunga circa quindici metri, interpretata da geologi e residenti come una conferma delle preoccupazioni sulla fragilità e instabilità del versante, già segnalate da tempo e ritenute da alcuni di prevedibilità non solo possibile, ma probabile —:

se i Ministri interrogati risultino a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se per l'impianto sia stato acquisito il parere di competenza riguardante l'immunità del pericolo frane secondo la procedura di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto ministeriale n. 400 del 1998, così come modificato dal decreto ministeriale n. 392 del 2003;

se la realizzazione dell'impianto di risalita possa ritenersi compatibile con le caratteristiche idrogeologiche dell'area stessa ai fini della sicurezza dell'esercizio dell'impianto e con la stabilità delle opere che lo costituiscono. (3-02170)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

IARIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il difetto degli airbag Takata è già stato oggetto di richiami a livello internazionale, in diversi Paesi, per i rischi deri-

vanti dall'esplosione anomala del dispositivo in caso di incidente, con possibilità di gravi lesioni per i conducenti e i passeggeri;

con ordinanza del 16 luglio 2025, la Corte d'appello di Torino —, sezione specializzata in materia di impresa — ha confermato l'ammissibilità delle sei azioni, di classe e rappresentative, riunite in un unico procedimento, rigettando integralmente il reclamo di *Stellantis, Groupe PSA Italia e Citroen Automobiles*;

il provvedimento conferma integralmente quanto stabilito dal tribunale di Torino in data 14 aprile 2025;

le azioni sono state promosse da consumatori e da alcune tra le più importanti associazioni di consumatori italiane, assistite da studi legali specializzati;

l'oggetto della controversia riguarda la vicenda degli airbag Takata montati su veicoli Citroen C3 e DS3 immatricolati tra il 2009 e il 2019, risultati difettosi e potenzialmente pericolosi per l'incolumità degli occupanti;

i ricorrenti contestano, oltre al difetto tecnico, la tardività e la inadeguatezza della campagna di richiamo effettuata dalle case automobilistiche coinvolte;

con una recente comunicazione, alcune associazioni di consumatori hanno inoltre segnalato al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti gravi criticità riguardanti veicoli a marchio Opel (tra cui Astra, Mokka e Meriva) equipaggiati con airbag Takata, oggetto di campagna di richiamo da parte di *Groupe PSA Italia S.p.A. e Stellantis N.V.*;

nella nota, tali associazioni hanno riportato che le stesse case automobilistiche hanno riconosciuto ufficialmente il rischio mortale derivante dall'esplosione incontrollata dell'airbag in caso di incidente, ammettendo il deterioramento chimico dei gonfiatori in determinate condizioni climatiche;

le stesse associazioni hanno denunciato ritardi e carenze operative nella ge-

stione delle sostituzioni per i veicoli Opel, inclusa la mancanza di trasparenza rispetto ad altri modelli dello stesso gruppo per i quali, in Italia e in altri Paesi (tra cui la Francia), sono state adottate misure di « *stop drive* »;

secondo dati diffusi dalle autorità francesi, fino a giugno 2025 in Europa sono stati accertati almeno 18 decessi attribuibili al malfunzionamento di airbag Takata, inclusi casi verificatisi in Italia nel 2024 e nel 2025, con indagini in corso presso diverse procure;

le associazioni hanno inoltre segnalato che numerosi consumatori lamentano difficoltà ad accedere alla sostituzione degli airbag a causa della carenza di ricambi, dell'indisponibilità di centri autorizzati e di malfunzionamenti nei sistemi di prenotazione, sottolineando che ogni ritardo espone migliaia di cittadini a un pericolo concreto e immediato per la vita —:

quali iniziative urgenti di competenza intendano assumere circa lo stato di attuazione e l'efficacia della campagna di richiamo relativa agli airbag Takata montati su veicoli Citroen C3, DS3 e Opel Astra, Mokka e Meriva, immatricolati negli anni interessati;

se il Governo intenda promuovere un rafforzamento delle norme e delle procedure di vigilanza in materia di sicurezza dei veicoli, al fine di prevenire ritardi e inadeguatezze nella gestione di campagne di richiamo per difetti che possano compromettere l'incolumità degli utenti;

se siano allo studio iniziative di coordinamento con le autorità europee e internazionali per uniformare gli *standard* di intervento e ridurre i tempi di ritiro dal mercato dei componenti pericolosi.

(5-04395)

SIMIANI, GHIO, CASU e FORNARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 25 agosto 2025 Trenitalia ha sostituito i collegamenti Frecciabianca 8606

(Roma-Genova-Torino) e 8623 (Torino-Genova-Roma) con due Frecciarossa, con il conseguente aumento delle tariffe;

nonostante i tempi di percorrenza rimangano invariati, l'introduzione dei Frecciarossa comporta un incremento del costo dei biglietti (da 68 a 75 euro per la tariffa base in seconda classe), incidendo in maniera significativa sui lavoratori pendolari;

si apprende dalla stampa che, in accordo con la regione Liguria, sia stata prevista una misura transitoria che consente ai titolari della carta Tuttotreno di utilizzare il Frecciarossa 8623, sulla tratta Genova-La Spezia, senza sovrapprezzo e senza obbligo di prenotazione, fino al 31 ottobre 2025;

tale agevolazione, seppur positiva, è limitata esclusivamente ai pendolari liguri, escludendo coloro che risiedono in Toscana, Piemonte e Lazio, ma che utilizzano quotidianamente le medesime linee ferroviarie per motivi di lavoro e studio;

tale esclusione rischia di generare una evidente disparità di trattamento tra lavoratori pendolari che condividono le stesse tratte e che affrontano identiche difficoltà legate all'aumento delle tariffe —:

se sia a conoscenza di quanto espresso in premessa e se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza e di concerto con Trenitalia e con le regioni interessate, l'estensione delle agevolazioni previste per i pendolari liguri anche a quelli residenti in Toscana, Piemonte e Lazio che utilizzano quotidianamente le stesse linee ferroviarie;

quali iniziative di competenza intenda adottare per assicurare che la sostituzione dei Frecciabianca con i Frecciarossa non determini un aggravio insostenibile dei costi per i lavoratori pendolari e per gli studenti, tutelando al contempo la qualità del servizio e l'equità di trattamento tra utenti appartenenti a diverse regioni.

(5-04398)

BONAFÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) numero 178 del 2024 ha stabilito che da gennaio 2026 i treni Rv (regionali veloci) e Ic (Intercity) tra Orte e Roma dovranno obbligatoriamente percorrere la cosiddetta « linea lenta », l'infrastruttura storica risalente al 1865;

con tale delibera altre modifiche specifiche riguarderebbero in Toscana lo spostamento di treni della linea Roma-Firenze e Foligno-Roma, dalla linea Direttissima (tratta Valdarno nord-Firenze Rovezzano) alla linea lenta, da Figline Valdarno a Firenze;

i Rv e gli Ic con rare eccezioni percorrono la « direttissima » costruita nel 1977 dove passano anche tutti i treni Av (anche se in realtà molti sono deviati già da mesi);

i pendolari lamentano infatti nello specifico che, dal gennaio 2025, lavori infrastrutturali e deviazioni sulla linea convenzionale tra Orte e Roma (Orte-Settebagni) stanno causando gravi disagi: aumenti dei tempi di percorrenza fino a oltre 60 minuti al giorno, coincidenze perse (oltre 40 pendolari abbandonati in stazione), ritardi e cancellazioni;

la citata delibera Art, sommata ai continui cantieri, produrrà quindi gravissime ripercussioni per i pendolari di molte zone del Centro Italia, tra cui quelli del Valdarno e, più in generale, per tutti gli utenti del servizio ferroviario interregionale, con un peggioramento sensibile dei tempi di percorrenza e della qualità del servizio;

le amministrazioni locali e i sindaci del territorio hanno già manifestato forte preoccupazione, promuovendo iniziative pubbliche e *flash mob* a sostegno dei pendolari;

31 comuni di Umbria e Toscana hanno inoltre chiesto da tempo al Governo l'istituzione di un tavolo interregionale permanente (Umbria, Toscana, Lazio), coinvolgendo Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti Rfi, Trenitalia, regioni e comitati, al fine di affrontare urgenti criticità nei collegamenti ferroviari Orte-Roma;

anche le regioni Umbria e la Toscana hanno espresso la loro opposizione al passaggio dei treni regionali sulla linea lenta Firenze-Roma, paventando gravi disagi per i pendolari a causa dell'eliminazione della deroga ai convogli a 160 chilometri orari, prevista dalla citata delibera Art;

tale trasferimento provocherebbe infatti ulteriori criticità e allungamenti dei tempi di percorrenza tra 25 e 40 minuti, penalizzando pendolari, studenti, lavoratori e turisti e vanificando investimenti pubblici, già operati dalle regioni Umbria e Toscana;

esiste inoltre il timore concreto che queste deviazioni, inizialmente temporanee, diventino strutturali, con conseguente traslazione definitiva dei treni regionali veloci e interregionali dalla linea direttissima ad alta velocità alla linea lenta, con impatti negativi su frequenza, capienza e qualità del servizio;

va inoltre sottolineato come in questo contesto alcune soppressioni risulterebbero incomprensibili: il treno IC598 delle 18.50 dalla stazione Termini verso Firenze per caratteristiche tecniche (raggiunge infatti i 200 chilometri orari) può transitare nella tratta « direttissima », e non si comprende quindi perché debba essere sacrificato per stabilizzare la linea, ovvero per lasciare spazio ai treni AV;

al momento non risultano ancora disponibili i nuovi convogli ad alta velocità che potrebbero viaggiare regolarmente sulla direttissima, e che consentirebbero di rendere attuabile senza disagi la citata delibera Art;

nell'attesa della consegna dei nuovi treni, appare quindi necessario un rinvio o una deroga all'entrata in vigore del provvedimento, al fine di garantire continuità ed efficienza al servizio ferroviario interregionale, senza penalizzare territori già caratterizzati da una forte domanda di mobilità pendolare —:

se sia a conoscenza delle criticità espresse in premessa e delle conseguenze nega-

tive che tale misura potrebbe determinare per migliaia di pendolari e viaggiatori del Centro Italia;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, al fine di pervenire a soluzioni alternative adeguate per un servizio di collegamento efficiente, fino all'arrivo dei nuovi treni veloci idonei a percorrere la direttissima;

se non ritenga conseguentemente opportuno aprire un confronto con le regioni interessate, i sindaci del territorio e i comitati dei pendolari, affinché le esigenze di mobilità quotidiana possano essere tenute in adeguata considerazione nella pianificazione delle regole di accesso alle infrastrutture ferroviarie. (5-04400)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

DE MARIA e MEROLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Bologna ha depositato oggi un esposto alla procura della Repubblica relativo ad azioni criminali in atto nel territorio della Bolognina;

viene denunciata la presenza di organizzazioni criminali che controllano il traffico di sostanze stupefacenti;

aldilà delle iniziative che assumerà la magistratura è noto che quella zona della città di Bologna vive una situazione di particolare criticità sul piano dell'ordine pubblico;

è importante si realizzi una iniziativa coordinata di tutti i livelli istituzionali, nelle rispettive competenze, per contrastare la

criminalità e promuovere legalità e coesione sociale —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere a tutela della sicurezza del territorio. (3-02172)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

URZÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 agosto 2025, dopo oltre trent'anni di occupazione abusiva e ben 133 tentativi di sfratto rinviati, è stato finalmente eseguito lo sgombero del centro sociale «Leoncavallo» di Milano, struttura sottratta alla legalità dal 1994;

tale intervento, condotto dalle forze dell'ordine, ha consentito di restituire alla piena disponibilità pubblica un immobile sottratto da tempo alla collettività, segnando un importante passo in avanti sul piano della legalità e del ripristino dell'ordine;

è doveroso esprimere apprezzamento per l'operato del Ministero dell'interno e delle forze dell'ordine che, con professionalità ed equilibrio, hanno dato esecuzione a tale provvedimento;

tuttavia, sul territorio nazionale sono ancora presenti numerosi altri centri sociali occupati abusivamente, come, ad esempio, il CSOA Forte Prenestino a Roma, l'Askatasuna a Torino, il Pedro a Padova e il Tpo a Bologna, i quali continuano a operare nell'illegalità, configurando vere e proprie zone franche sottratte al controllo delle istituzioni, in cui si svolgono attività non regolamentate e talvolta di aperta ostilità verso le forze dell'ordine e le istituzioni democratiche, oltre a rappresentare un danno patrimoniale per gli enti pubblici o privati proprietari degli immobili —:

quali ulteriori iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per assicurare il pieno ripristino della legalità e dello Stato diritto in tutte le situazioni analoghe a quella del «Leoncavallo», contrastando il degrado e l'insicu-

rezza derivanti da tali occupazioni e tutelando i diritti dei legittimi proprietari.

(5-04397)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**GHIRRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 luglio 2025 l'interrogante ha effettuato una visita al Cpr di Macomer, nel corso della quale ha rilevato una serie di criticità, in ragione delle quali ha acquisito, alla presenza di funzionari di polizia, la delega da parte di quattro trattenuti per effettuare per loro conto istanza di accesso agli atti e acquisire la documentazione sanitaria e amministrativa che li riguardava;

dai racconti dei trattenuti è emersa una situazione complessiva di fortissimo disagio con molteplici casi di atti autolesionistici, anche gravi; difficoltà o impossibilità di accedere alle cure per patologie di vario tipo, dalla rottura di un menisco alle cure psichiatriche somministrate in modo arbitrario. Qualcuno ha addirittura raccontato di aver subito pestaggi e abusi all'interno della struttura a opera delle forze di polizia operanti nel centro e di essere trasportato all'ospedale di Nuoro, dove sarebbero state riscontrate fratture plurime. Nel corso dell'ispezione alcuni trattenuti mostravano evidenti lividi e arti ingrossati;

a questa allarmante situazione ambientale si aggiunga il fatto che la struttura presenta già note criticità strutturali e che le temperature estive insostenibili, unite al completo *default* degli impianti di condizionamento, avevano condotto alcuni di loro a trasferire i materassi all'esterno della struttura, per dormire all'aperto;

l'interrogante — fornita di specifica delega *ad hoc* sottoscritta da quattro persone trattenute ha ritenuto di presentare via Pec, la prima volta in data 7 luglio 2025 e la seconda volta in data 6 agosto 2025, una istanza di accesso agli atti amministrativi ai sensi degli articoli 22, 24, 25 della legge n. 241 del 1990, indirizzandola alla prefettura, alla questura, alla Asl di Nuoro e alla Cooperativa Officine Sociali, per avere

l'elenco completo dei trattenuti, il registro degli eventi critici, le cartelle cliniche e la documentazione amministrativa relativa, ai deleganti;

in data 21 luglio 2025, la prefettura ha dapprima chiesto se la documentazione richiesta riguardasse solo i trattenuti che avevano rilasciato la delega e, ricevuta risposta affermativa, ha replicato formalmente in data 29 luglio 2025 rigettando l'istanza di accesso in quanto inquadrata nell'ambito dell'accesso civico generalizzato di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e, in quanto tale, soggetta agli stessi limiti. Nello specifico caso si sarebbe ritenuto di negare l'accesso agli atti perché in un giudizio compativo il diritto alla riservatezza dei dati sensibili e sensibilissimi contenuti nei documenti dei quali si è chiesta l'ostensione sarebbero prevalenti sul diritto all'accesso della sottoscritta parlamentare. A nulla è valso reiterare la richiesta evidenziando che gli stessi soggetti trattenuti avessero sottoscritto le deleghe innanzi a funzionari di polizia in servizio e innanzi a funzionari amministrativi, la seconda replica della prefettura, datata 28 agosto 2025, ripercorre infatti le stesse argomentazioni espresse nella prima;

considerato che ai sensi dell'articolo 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354, comma 1 lettera *b*) è precipuo diritto dei parlamentari accedere senza autorizzazione alle strutture penitenziarie e che in seguito all'istituzione dei Cpr, la direttiva adottata con decreto del Ministro dell'interno 19 maggio 2022 prevede il medesimo diritto in relazione alle strutture di trattenimento denominate Cpr;

la normativa citata è connessa allo svolgimento del mandato parlamentare in quanto consente di verificare le condizioni di vita dei detenuti e di esercitare il controllo sull'amministrazione carceraria;

la medesima prefettura, in precedenza aveva acconsentito a una identica richiesta di accesso avanzata dalla mede-

sima interrogante e relativa alla medesima struttura —:

se il Ministro interrogato ritenga corretta la procedura e le motivazioni addotte dalla prefettura;

se non ritenga opportuno che le autorità preposte garantiscano un quadro di massima trasparenza su quanto accade nei Cpr;

come intenda tutelare, per quanto di competenza, il diritto di ispezione dei parlamentari. (4-05863)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROMEO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 2025/2026 sono stati assunti a tempo indeterminato 6.022 insegnanti di religione cattolica;

tale categoria di docenti presenta una peculiarità normativa, in quanto può maturare progressione economica anche con contratto a tempo determinato, diritto riconosciuto prima del 2004 in ragione della mancata possibilità di essere assunti in ruolo;

una volta immessi in ruolo, gli insegnanti di religione hanno diritto al mantenimento del trattamento economico in godimento tramite il riconoscimento del cosiddetto « assegno *ad personam* »;

per l'anno scolastico in corso le segreterie scolastiche non hanno ricevuto indicazioni operative chiare e univoche da parte del Ministero su come calcolare e applicare il citato assegno *ad personam*;

la mancata formazione e circolazione di istruzioni tecniche ha determinato difficoltà nella predisposizione dei decreti stipendiali, con conseguenti rilievi da parte delle ragionerie territoriali e lo slittamento

del pagamento degli stipendi al mese di ottobre per molti docenti interessati;

a quanto risulta all'interrogante sui *social* circolano tabelle di calcolo non corrette, che rischiano di produrre errori gravi in materia contabile e previdenziale, a danno sia dello Stato che dei lavoratori —:

per quale motivo non siano state fornite per tempo alle scuole indicazioni chiare e ufficiali sul calcolo dell'assegno *ad personam* per gli insegnanti di religione immessi in ruolo nell'anno scolastico 2025 e 2026;

se sia stata predisposta una specifica attività di formazione per il personale delle segreterie scolastiche e delle ragionerie in merito alla particolare struttura stipendiale del comparto scuola e, in particolare, degli insegnanti di religione;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro interrogato per evitare ritardi nei pagamenti e per garantire ai docenti di religione la corretta applicazione della normativa stipendiale senza ulteriori disagi economici e amministrativi;

se, infine, non ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa rivolta a tutte le istituzioni scolastiche e agli uffici territoriali per uniformare le procedure di calcolo e applicazione dell'assegno *ad personam*.

(4-05856)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo anno scolastico, che entro il 16 settembre 2025 riporterà in classe alunni e insegnanti di tutte le regioni d'Italia, si aprirà con oltre 120.000 studenti in meno. Si passerà dai 6,9 milioni di alunni dell'anno scolastico 2024/2025 a poco meno di 6,8 milioni. Nel giro di 8/9 anni, se questi trend saranno confermati, la popolazione scolastica scenderà sotto la soglia « psicologica » di 6 milioni di unità;

il calo demografico, anziché essere visto come un'opportunità per migliorare la qualità dell'istruzione, viene utilizzato

per giustificare ulteriori tagli. La riduzione del numero di alunni dovrebbe, invece, essere l'occasione per creare classi meno numerose, investire sugli organici e potenziare il tempo scuola, in particolare nella primaria;

questo quadro a breve comporterà anche la scomparsa di posti di lavoro: la legge di bilancio 2025 prevede il taglio di 5.660 posti da insegnante negli organici. Inoltre, il decreto-legge n. 45 del 2025 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 79 del 2025 dispone che, a decorrere dal prossimo anno scolastico, il numero complessivo delle classi della scuola secondaria di secondo grado non possa essere superiore a quello delle classi presenti nell'anno scolastico 2023/2024;

i numeri delle classi prime sono normati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009, che prevede, ad esempio, che le classi della scuola secondaria superiore siano costituite con un numero minimo 27 studenti, una quota decisamente troppo alta. Inoltre, all'articolo 5, si prevede che « le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con non più di 20 alunni, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili »;

la realtà, però, purtroppo, supera la normativa. Alcuni esempi: nel liceo artistico Preziotti-Licini, sede di Porto San Giorgio, la classe 1BL ha 23 alunni di cui 6 con disabilità; al liceo artistico Misticoni Bellisario di Pescara una classe seconda ha ben 31 alunni di cui due con disabilità; la classe 2H dell'Istituto alberghiero Amerigo Vespucci di Roma ha 22 alunni di cui 5 disabili certificati e uno non certificato. E da quest'anno le prime avranno quasi tutte circa 7 disabili —:

se non ritenga che realtà come quelle descritte compromettano l'efficacia di un buon insegnamento e, di conseguenza, che sia arrivato il momento di adottare inizia-

tive per ripristinare classi con numeri di alunni idonei a garantire il diritto all'istruzione, con particolare attenzione agli alunni fragili. (4-05859)

MALAVASI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

con l'inizio dell'anno scolastico 2025/2026, le scuole della provincia di Reggio Emilia si trovano ad affrontare una grave carenza di personale scolastico, sia docente che Ata, a fronte di un aumento degli studenti iscritti, che hanno superato le 60.000 unità tra scuola primaria e secondaria;

secondo quanto riportato dalla stampa locale, nei 66 istituti reggiani si contano circa 11.000 addetti tra docenti e personale tecnico-amministrativo, ma ben il 24 per cento risulta precario (circa 2.600 unità), con contratti temporanei e incarichi annuali soggetti a continui slittamenti, spesso comunicati all'ultimo momento;

la Flc Cgil denuncia che i concorsi degli ultimi anni « hanno prodotto confusione e precarietà », aggravando una condizione di instabilità che rischia di diventare strutturale e permanente, anche a causa di una « giostra infinita » di attese, rettifiche, errori e riassegnazioni;

il fenomeno colpisce in modo particolare le scuole dei piccoli centri montani o delle aree interne, che restano spesso sprovviste di docenti o dirigenti scolastici anche dopo l'inizio delle lezioni;

si segnalano, inoltre, ritardi nelle nomine Ata, corsi abilitanti avviati in ritardo (solo a maggio 2025), assegnazioni revocate dopo l'accettazione e carenza di trasparenza nelle procedure, con ripercussioni dirette sulla qualità della didattica e sul diritto allo studio;

le famiglie, in questo contesto, faticano a ottenere la continuità didattica, mentre il personale vive in condizioni di incertezza che compromettono la qualità del servizio scolastico e minano il diritto al lavoro —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per garantire un

adeguato numero di docenti e personale Ata nelle scuole della provincia di Reggio Emilia, anche alla luce dell'aumento degli studenti iscritti;

se sia previsto un piano straordinario di stabilizzazione del personale precario, al fine di assicurare continuità didattica, qualità del servizio e pieno rispetto del diritto allo studio. (4-05862)

**GRIPPO.** — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 settembre 2025 l'Ocse ha pubblicato il suo *report* «*Education at a Glance 2025*», un documento di oltre 500 pagine contenente indicatori quantitativi e conseguenti analisi comparative tra i sistemi educativi dei vari Paesi membri;

tra le varie cose, i dati presentati evidenziano la grande differenza tra i docenti italiani della scuola primaria rispetto a quelli degli altri Paesi Ocse: dal 2015, infatti, gli stipendi medi effettivi sono aumentati in termini reali del 14,6 per cento per l'intera area, mentre nel 2024, in Italia, sono addirittura diminuiti del 4,4 per cento;

nel confronto con i lavoratori a tempo pieno, i docenti italiani registrano stipendi effettivi inferiori del 33 per cento, il doppio rispetto alla media Ocse del -17 per cento;

tali dati dimostrano quanto l'Italia, rispetto a un confronto internazionale, sia il Paese che investe meno per scuola e Istruzione — spendendo circa il 4 per cento del Pil contro una media Ocse del 4,9 per cento;

peraltro, la retribuzione dei lavoratori del comparto istruzione e ricerca sia inferiore del 23 per cento rispetto alla media retributiva dei lavoratori dei ministeri centrali e del 19 per cento rispetto alla media di tutta la pubblica amministrazione;

il quadro delinea chiaramente quanto la categoria sia indebolita e mortificata, anche a detrimento dell'istruzione e del futuro delle nuove generazioni, non solo nel raffronto internazionale ma anche se

rapportata a tutti i dipendenti pubblici italiani —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere, già a partire dal prossimo ciclo di bilancio, per far recuperare autorevolezza e potere d'acquisto agli insegnanti italiani, garantendo loro retribuzioni adeguate, anche nell'ottica di valorizzare a pieno il lavoro scolastico e la scuola pubblica. (4-05865)

**PICCOLOTTI.** — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

ci sono migliaia di docenti che, dopo aver superato per ben due volte in meno di un anno concorsi pubblici selettivi, si trovano oggi ignorati, penalizzati e umiliati: le graduatorie degli idonei, infatti, non scorrono, nonostante i punteggi elevati;

in molti casi, le graduatorie non vengono utilizzate, in altri, come nella procedura Pnrr1, la situazione è ancora più paradossale: pur avendo sostenuto regolarmente le prove e ricevuto l'esito, non è mai stata pubblicata una graduatoria ufficiale né è stata comunicata ai partecipanti la propria posizione;

con l'approvazione del decreto-legge 45 del 7 aprile 2025, convertito con modificazioni dalla legge n. 79, del 2025, è stato introdotto un emendamento che sembrava portare a soluzione, anche se parziale, la problematica dei docenti che hanno superato le prove concorsuali a decorrere dall'anno 2023, nel limite del 30 per cento dei posti messi a concorso. La disposizione prevede che dalle graduatorie dei concorsi banditi a decorrere dall'anno 2023, integrate con i docenti idonei, si attinge, secondo un ordine di priorità temporale, fermo restando il diritto all'immissione in ruolo per i vincitori del concorso, nel limite dei posti autorizzati;

la verità è, però, che a causa di un vuoto normativo lo scorrimento è consentito solo in caso di rinuncia da parte di un vincitore, ma non da parte di un idoneo appartenente alla quota del 30 per cento

aggiuntiva prevista dalla normativa. Non si tratta di un divieto esplicito previsto dalla legge, ma di una lacuna normativa che ha indotto gli Uffici scolastici regionali a una interpretazione restrittiva, bloccando di fatto ogni possibilità di subentro;

il risultato è paradossale: decine e decine di idonei rinunciano perché vincitori in altre classi di concorso, regioni o procedure; i posti così liberati non vengono riassegnati, pur essendo autorizzati e disponibili; il 30 per cento si trasforma in una quota illusoria, un annuncio privo di effetti concreti; i concorsi diventano strumenti inaffidabili, e numerose cattedre restano vacanti non per mancanza di candidati, ma per rigidità amministrative;

questi docenti chiedono semplicemente di essere assunti entro il limite del 30 per cento previsto, qualora un altro candidato idoneo della medesima categoria dovesse rinunciare. Chiedono che venga applicato ciò che è stato formalmente autorizzato: lo scorrimento entro il 30 per cento dei posti messi a bando;

bisogna aggiungere che le rinunce sono numerose, in buona parte derivano dalla sovrapposizione dei candidati, che spesso partecipano a concorsi per più classi di concorso e ordini di scuola, oltre a essere presenti in entrambi i concorsi previsti per la medesima classe. Di conseguenza, è prevedibile che un idoneo rinunci all'assegnazione di un ruolo avendo già ottenuto l'assunzione in un'altra posizione o cattedra —:

se non ritenga urgente intervenire, attraverso un'iniziativa normativa o, eventualmente, una circolare interpretativa chiara, che consenta lo scorrimento delle graduatorie entro la soglia del 30 per cento anche in caso di rinuncia da parte degli idonei. (4-05869)

\* \* \*

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SOTTANELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il *report* della Fondazione Gimbe dello scorso aprile 2025, ha fotografato una delle crisi più gravi del nostro Sistema sanitario nazionale, ossia la preoccupante carenza dei medici di medicina generale. Mancano più di 5.500 medici di famiglia e tale numero è destinato a crescere nei prossimi anni a causa dei pensionamenti e del calo di interesse da parte dei neo-laureati;

i dati del *report*, che analizzano la situazione al 2023, evidenziano infatti come il numero di giovani medici che scelgono questa professione continui a diminuire, mentre la popolazione diventa sempre più anziana: nel 2023 gli *over-65* erano oltre 14,2 milioni, di cui più della metà affetti da malattie croniche. I medici di medicina generale attivi nel 2023 erano 37.260, ossia 4.749 in meno rispetto al 2019, con un'alta probabilità che il numero sia ulteriormente calato successivamente;

peraltro, il massimale di 1.500 assistiti risulta superato da oltre la metà dei medici di medicina generale in numerose regioni: Liguria (50,7 per cento), Friuli-Venezia Giulia (52,4 per cento), Piemonte (54,1 per cento), Marche (55,5 per cento), Emilia-Romagna (57,6 per cento), Campania (58,8 per cento), Sardegna (60,6 per cento), Valle d'Aosta (61,1 per cento) e provincia autonoma di Bolzano (65,1 per cento). La percentuale sale oltre i due terzi in Veneto (68,7 per cento) e sfiora i tre quarti in Lombardia (74 per cento). Il livello di sovraccarico riduce ovviamente il tempo da dedicare al singolo paziente e compromette fortemente la qualità dell'assistenza;

in astratto, se tutti i medici di famiglia andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse di studio finanziate tra il 2021 e il 2024 fossero assegnate e completate, nel 2027 le nuove leve coprirebbero i pensionamenti attesi e le carenze rilevate nel

2023. Tuttavia, si tratta di un quadro poco realistico poiché sempre più medici si ritirano prima dei 70 anni e, soprattutto, sta aumentando il divario tra borse finanziate e iscritti che completano il ciclo formativo. Nel frattempo la professione è diventata sempre meno attrattiva per i giovani, i quali non solo abbandonano in itinere il corso di formazione, ma sempre più spesso non partecipano nemmeno al bando;

le ragioni sono molteplici ma, a parere dell'interrogante, la principale riguarda la mancanza del riconoscimento del ruolo e delle competenze specifiche del medico di famiglia da parte delle istituzioni, a partire dall'ambito universitario che non prevede spesso nemmeno un insegnamento dedicato durante il corso di laurea. A questo si sommano il carico lavorativo in continuo aumento, l'insicurezza riguardo al futuro in relazione all'organizzazione della sanità e la difficoltà ad accedere alla libera professione;

anche la mancanza di infermieri costituisce un problema rilevante perché la loro presenza è fondamentale per l'assistenza territoriale dei malati cronici e degli anziani, oltre che costituire una risorsa imprescindibile per questi medici e per tutta la comunità;

seppur il concorso per l'accesso ai corsi di formazione specifica in medicina generale, in programma il prossimo 30 settembre, abbia registrato 4.207 domande per 2.228 borse regionali e che nel 2024 le richieste siano state 2.229 per 2.623 posti, vi è la concreta possibilità che non tutti coloro che hanno presentato domanda si presentino effettivamente al concorso o che poi intraprendano il percorso formativo;

la crescita delle iscrizioni è un segnale incoraggiante ma, per invertire stabilmente la rotta della carenza medici di famiglia, sarebbe necessario garantire percorsi formativi ben strutturati, incentivi economici e una pianificazione nazionale capace di rispondere alle esigenze demografiche e territoriali nei prossimi decenni —:

nell'ambito dell'attuale processo di riforma della categoria dei medici di medi-

cina generale, quali iniziative intenda intraprendere per affrontare efficientemente la situazione emergenziale relativa alla carenza di tali fondamentali figure.

(4-05853)

BENZONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro ordinamento giuridico, il benessere animale è tutelato da numerose disposizioni normative, tra cui si ricordano l'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la legge n. 281 del 1991 sul controllo della popolazione animale e la prevenzione del randagismo;

la diffusione degli animali da compagnia, in particolare cani e gatti, è in costante crescita nel nostro Paese: secondo recenti dati, nel 2023 il 37,3 per cento degli italiani adulti dichiarava di avere un animale domestico, con un sensibile incremento rispetto agli anni precedenti. Tra il 2015 e il 2023 è più che raddoppiata la percentuale di famiglie con più di un animale (dal 9,9 al 17,2 per cento). Inoltre, la salute animale è parte integrante del concetto di « One Health » promosso dall'Oms, secondo cui la salute umana, animale e ambientale sono interconnesse;

a fronte di tale aumento, si evidenzia un vuoto normativo in materia di accesso alle cure veterinarie per patologie croniche degli animali domestici, spesso molto onerose per i proprietari. I costi dei farmaci veterinari, in particolare quelli salvavita per patologie croniche come epilessia o ipotiroidismo, risultano significativamente più elevati rispetto agli equivalenti umani, pur contenendo lo stesso principio attivo;

in molti casi, i proprietari di animali da compagnia si trovano di fronte a una difficile scelta economica: sostenere spese continue e rilevanti per visite veterinarie, esami diagnostici e farmaci, oppure rinunciare alla cura dell'animale, con conseguenze drammatiche per il suo benessere e potenzialmente anche per la sanità pubblica;

attualmente non esiste un nomenclatore tariffario sanitario per gli animali da

compagnia, né un sistema di esenzioni simile a quello previsto per le persone in caso di malattie croniche o rare, con l'effetto di escludere di fatto una parte della popolazione dall'accesso a cure veterinarie essenziali;

è opportuno considerare che il giro d'affari derivante dal mercato degli animali da compagnia genera un giro d'affari rilevante — nel solo 2024 il mercato delle lettiere ha raggiunto un fatturato di oltre 102 milioni di euro, con una crescita a valore del +2,5 per cento e a volume del +1 per cento rispetto all'anno precedente — a testimonianza di una realtà strutturata e per nulla marginale —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di garantire un accesso equo ai farmaci veterinari essenziali, in particolare salvavita, per gli animali da compagnia, valutando la possibilità di introdurre un nomenclatore tariffario veterinario nazionale, anche prevedendo forme di esenzione, totale o parziale, per farmaci veterinari essenziali destinati al trattamento di patologie croniche invalidanti o potenzialmente letali, promuovendo altresì l'adozione di misure volte a calmierare i prezzi dei farmaci veterinari nei casi in cui esista un equivalente farmaco ad uso umano contenente il medesimo principio attivo. (4-05860)

D'ALFONSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

il 24 aprile 2025, 50 dirigenti medici dell'Azienda sanitaria locale Asl 3 Pescara hanno presentato all'Ispettorato territoriale del lavoro di Chieti-Pescara una richiesta di intervento ispettivo ex articolo 11 decreto legislativo n. 124 del 2004 per denunciare gli « straordinari/ore » non registrati in busta paga e non pagati in quanto sulla base di una presunta efficacia retroattiva del nuovo Ccnl dell'Area sanità triennio 2019-2021 del 23 gennaio 2024, era stato disposto dall'Azienda l'integrale azzeramento del credito orario maturato dalla

dirigenza medica alla data del 31 dicembre 2023;

ciò ha determinato il disconoscimento dei riposi compensativi goduti dai dirigenti nell'anno 2024, con conseguente insorgenza di un inveritiero debito orario negli anni 2024 e 2025, che impedisce, allo stato, ai dirigenti (oltre ai rischi di eventuali provvedimenti disciplinari) anche la corretta retribuzione delle prestazioni rese in straordinario per i servizi di guardia notturna e di pronta disponibilità attiva, in quanto imputate al normale orario di lavoro, costringendo il singolo dipendente a ricorrere al monte-ferie disponibile, per offrire un'illegittima duplicazione di giustificativo su riposi debitamente goduti, con violazione del diritto alle ferie di cui all'articolo 2109 del codice civile;

l'azzeramento del credito orario dei singoli dirigenti medici, impedisce loro altresì di godere — a fronte delle prestazioni ampiamente e realmente rese negli anni ben oltre i limiti orari di legge e di contrattazione collettiva — degli effettivi riposi compensativi, a cui avrebbero diritto *ex lege*, nonché sulla base della contrattazione collettiva, con ogni più ampia conseguenza in termini di lesione dell'integrità psicofisica del lavoratore, in violazione dell'articolo 2087 del codice civile;

l'implementazione della procedura del nuovo articolo 27 Ccnl-Area sanità ha poi determinato il sostanziale disconoscimento della flessibilità oraria, da sempre riconosciuta e ribadita dallo stesso Ccnl in vigore, avendo determinato il sostanziale « blocco » del rilevamento delle prestazioni sull'orario base di 6h20', senza riconoscimento e contabilizzazione dell'effettivo orario di lavoro reso dal dipendente, in violazione dell'articolo 22, comma 3, legge n. 675 del 1996, arrivando persino a non computare prestazioni rese in orario pomeridiano e/o notturno;

detti dirigenti hanno altresì lamentato il mancato godimento delle pause giornaliere ex articolo 8 decreto legislativo n. 66 del 2003, per la mancata fruizione del servizio mensa e di servizi complementari

e/o sostitutivi (ticketmensa), nel caso di svolgimento di turni lavorativi non coincidenti con l'orario di apertura della mensa aziendale;

come se ciò non bastasse i premi produzione sono stati tagliati al 50 per cento al personale dirigenziale e al comparto infermieristico e al 30 per cento agli amministrativi, mentre sono stati assegnati regolarmente ai Direttori generali delle 4 Aziende Asl abruzzesi;

il direttore UOC – trattamento economico personale dipendente e convenzionato – ha inviato, il 24 febbraio 2025, a tutti i dirigenti un *vademecum* sulla procedura del Ccnl, indicando come i medici dovevano gestire il proprio tempo lavorativo e come fare le richieste per farsi autorizzare le ore aggiuntive, come se un medico di corsia, finito il turno, potesse timbrare il cartellino e andare via, lasciando il paziente in corso di visita –:

se intendano disporre iniziative ispettive, anche tramite l'Ispettorato per il lavoro, a fronte di quella che sembra la violazione dei più basilari principi in materia di successione nel tempo dei contratti collettivi, con il conseguente disconoscimento dei diritti acquisiti dai lavoratori in ragione delle effettive prestazioni rese in eccedenza rispetto al normale orario di lavoro;

in tale contesto, quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano adottare affinché sia adottata una metodologia unica e trasparente per le quattro Asl abruzzesi e sia ripristinato il credito orario dei singoli dirigenti medici della Asl di Pescara con il riconoscimento di tutti i diritti che ne derivano;

se, nell'ambito del vigente programma operativo connesso al piano di rientro non ritenga necessario adottare iniziative volte a fare chiarezza sull'attuale gestione della sanità abruzzese, intervenendo una volta per tutte, su sprechi e inefficienze manageriali, per evitare che a pagare sia chi lavora e chi ha diritto di essere curato.

(4-05872)

\* \* \*

## SPORT E GIOVANI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BENZONI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere – premesso che:

nell'estate 2026 Taranto ospiterà la XX edizione dei Giochi del Mediterraneo;

l'interrogante, tramite articoli di stampa e segnalazioni dirette, ha avuto modo di venire a conoscenza di molteplici problematiche quali i ritardi nel completamento delle infrastrutture, i tetti di *budget* sforati e i continui rimbocchi di fondi pubblici ai fini del completamento dei progetti;

seppur il Commissario straordinario per i Giochi del Mediterraneo 2026 Massimo Ferrarese abbia dichiarato che l'attuale situazione sia in linea con i cronoprogrammi stabiliti, dal sito istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, nella sezione dedicata allo stesso Commissario, l'ultimo documento disponibile relativo allo stato di attuazione degli interventi è dello scorso 31 gennaio. Da questo, emerge che tutti i lavori e le gare siano ancora in corso e le progettazioni ancora da approvare siano ancora quasi il 30 per cento. Ciò è confermato dalla sezione, nel medesimo sito istituzionale, « Monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere » la quale non classifica alcun progetto come completato;

in aggiunta, sembrerebbe che ci siano importanti tensioni tra il Comitato italiano e il Comitato internazionale dei Giochi del Mediterraneo. Ciò potrebbe compromettere fortemente la futura realizzazione e svolgimento dei Giochi –:

entro quali tempistiche si intenda, per quanto di competenza, procedere alla pubblicazione ufficiale dell'attuale stato di avanzamento dei lavori per le infrastrutture e gli impianti sportivi previsti per i Giochi del Mediterraneo 2026 a Taranto;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano adottare al fine di miti-

gare i potenziali danni economici e reputazionali derivanti da un eventuale mancato rispetto delle scadenze, anche in relazione agli impegni internazionali assunti dall'Italia e scongiurare contrasti con il Comitato internazionale dei Giochi del Mediterraneo. (4-05858)

PITTALIS. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

dal 2004 si svolge, ogni anno, in Sardegna, la tappa italiana del *Fia World Rally Championship* organizzato dall'Automobile Club d'Italia insieme alla regione autonoma della Sardegna, ormai diventata punto di riferimento per questa competizione internazionale;

la manifestazione ha rappresentato e rappresenta una occasione importante per la regione Sardegna di valorizzare i luoghi e la ricchezza naturalistica del territorio e ha sempre visto la piena collaborazione degli enti locali;

la competizione, infatti, rappresenta una vetrina di fondamentale importanza per la regione e porta visibilità, attrattiva turistica e positivi effetti economici grazie alla promozione del territorio e alle numerose attività di indotto che la realizzazione dell'evento richiede;

da settimane circola la voce che Aci starebbe valutando la possibilità di spostare la tappa italiana del campionato mondiale di rally a Roma già dal 2026 con gravi ricadute per il territorio —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intende assumere il Governo in ordine a quanto espresso in premessa.

(4-05866)

\* \* \*

#### TURISMO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE BERTOLDI. — *Al Ministro del turismo, al Ministro della salute, al Ministro*

*dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 15 agosto 2025 in Val di Fumo in Trentino, il gestore di un rifugio di montagna ha negato brutalmente il riparo, anche per pochi minuti, ad una cagnolina di 14 anni, bagnata, tremolante e infreddolita, a rischio di ipotermia o polmonite, nonostante le disperate richieste di aiuto da parte degli escursionisti suoi proprietari, che sono stati colpiti, di sorpresa, da un violento temporale accompagnato da una grandinata;

addirittura, sembra che, in seguito alle insistenze dei proprietari, la reazione del gestore sia stata ancora più aggressiva, appellandosi al regolamento del rifugio secondo cui non erano ammessi i cani, non tenendo minimamente conto che si trattava di una situazione di assoluta emergenza, ove avrebbe dovuto prevalere il buon senso e l'etica della montagna;

tale episodio, raccontato sui *social* e quotidiani dagli escursionisti proprietari della cagnolina, ha creato indignazione e ha acceso un forte dibattito per la mancanza di umanità ed empatia da parte dei gestori di una struttura, come il rifugio di montagna, che proprio come etimologia della parola dovrebbe dare riparo e accogliere, per dare risposte alle emergenze, in un'area ove mancano completamente strutture recettive;

secondo l'interrogante, se venisse confermata la versione dei proprietari, la situazione di emergenza in cui risulta sviluppata l'intera vicenda potrebbe rappresentare una violazione dell'articolo 544-ter del codice penale, che punisce severamente chi sottopone gli animali a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi, e della legge 6 giugno 2025, n. 82, recentemente approvata dal Parlamento e fortemente sostenuta dal gruppo Lega SP;

gli animali da compagnia donano amore incondizionato e meritano, come le leggi prevedono, di essere trattati con responsabilità e dignità;

al di là delle ragioni etiche, quanto accaduto lede l'economia turistica e ricet-

tiva del territorio trentino, che invece si configura da anni come « bandiera » dell'accoglienza dei visitatori e del turismo di qualità;

come esposto dal quotidiano « *L'Adige* », l'interrogante ha fatto presente la questione alla Commissaria del Governo di Trento, al comandante provinciale dei carabinieri, al presidente della provincia, all'assessore al turismo e, per conoscenza, al presidente dell'associazione alpinistica Sat, per sollecitare un loro intervento e accertare eventuali responsabilità;

inoltre, si è mobilitata anche l'Associazione italiana difesa animali ed ambiente che annuncia al quotidiano « *L'Adige* » di aver deciso di inviare nei prossimi giorni un esposto alla procura di Trento per chiedere la ricostruzione completa della vicenda; sempre secondo « *L'Adige* », si è mobilitata anche l'Enpa che si rivolge alla Sat-Cai, chiedendo di consentire ai cani l'accesso ai rifugi in caso di necessità —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano approfondire la tematica esposta in premessa, e adottare le opportune iniziative per la regolamentazione a livello nazionale dei rifugi di montagna, allo scopo di evitare in futuro il ripetersi di episodi simili nel nostro Paese e garantire agli animali da compagnia degli escursionisti l'accesso ai rifugi nei casi di necessità e di emergenza. (5-04399)

\* \* \*

## UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

LACARRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 1093 del 23 settembre 2021, sono stati definiti i requisiti di qualità dell'offerta formativa delle Scuole superiori d'ateneo, al fine di valorizzare percorsi di alta formazione interni agli atenei italiani e

garantire l'equiparazione dei titoli rilasciati da tali scuole al *master* universitario di secondo livello, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto-legge n. 76 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 120 del 2020;

il decreto in oggetto prevede una regolazione transitoria per l'equiparazione dei titoli rilasciati, nelle more della definizione di un quadro regolamentare stabile;

in particolare, l'articolo 2, comma 3 del decreto dispone che: « Nelle more della adozione e della attuazione del decreto di cui al successivo articolo 3, comma 2 l'equiparazione dei titoli di cui al comma 2 viene dichiarata con provvedimento della competente Direzione Generale del Ministero, previa verifica del rispetto dei requisiti di cui al precedente comma 1. »;

lo stesso decreto prevede, all'articolo 3, comma 2, che: « Con successivo decreto, su proposta dell'Anvur, sono definiti i criteri, le modalità e gli indicatori per l'accreditamento iniziale e per l'accreditamento periodico delle Scuole nonché dei Collegi istituiti presso le Università in sostituzione del decreto ministeriale n. 338 del 24 aprile 2013. »;

ad oggi tale decreto attuativo non risulta ancora adottato, con la conseguenza che l'intero sistema di accreditamento delle scuole superiori d'ateneo resta in una situazione provvisoria, e l'equiparazione dei titoli viene gestita tramite verifiche caso per caso da parte della direzione generale del Ministero dell'università e della ricerca;

questa mancata definizione normativa genera incertezza giuridica per studenti, atenei e futuri datori di lavoro, in contrasto con i principi di trasparenza e programmazione previsti dalla normativa universitaria, oltre a potenzialmente ostacolare la promozione dei percorsi di eccellenza formativa —:

quali siano i motivi per cui il decreto di cui all'articolo 3, comma 2 del decreto ministeriale n. 1093 del 2021, da adottarsi su proposta dell'Anvur, non risulta ancora adottato a quasi quattro anni dall'emanazione del decreto principale;

se il Ministro interrogato intenda procedere all'adozione del decreto attuativo e,

in caso affermativo, quali siano le tempistiche previste per la sua predisposizione e pubblicazione;

se il Governo intenda garantire continuità e stabilità normativa al sistema delle

scuole superiori d'ateneo, assicurando la certezza dell'equiparazione dei titoli rilasciati e promuovendo il loro pieno riconoscimento nel panorama dell'alta formazione.

(4-05857)

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

i giudici onorari minorili ricoprono un ruolo cruciale nel garantire la tutela dei diritti dei minori, contribuendo a portare non solo competenze specifiche ma anche una sensibilità particolare nelle decisioni, sempre orientate al miglior interesse del minore e tenendo conto delle peculiarità di ciascun caso;

la recente riforma del processo civile ha prodotto difficoltà organizzative tali da determinare un considerevole allungamento dei tempi processuali, una minore specializzazione dei giudicanti e una tutela meno adeguata dei minori;

la forte preoccupazione degli esperti è che, dopo la riforma, la giustizia per i minorenni, in assenza di specializzazione, multidisciplinarietà ed esclusività delle funzioni, non sia più una giustizia « a misura di minore », com'era, invece, precedentemente grazie all'intrecciarsi di specializzazioni legali, pedagogiche, psicologiche e psichiatriche. La necessità di un'istruttoria integrata con l'apporto specialistico è stata affermata sia dalla Corte costituzionale (sentenza n. 194 del 2015) sia da una risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2022;

oltre alla carenza di personale — in tutta Italia manca almeno un terzo degli addetti tra giudici togati e funzionari amministrativi — preoccupano la poca atten-

zione data alla figura del giudice onorario nonché la perdita della collegialità prevista dalla riforma. Infatti, l'affidamento delle decisioni ad un unico giudice togato monocratico, senza il supporto di un collegio ed esperti e, quindi, con l'assenza di multidisciplinarietà porta a decisioni meno equilibrate su temi estremamente delicati;

l'interrogante ha avuto modo di apprendere da alcuni professionisti non solo dell'irrisoria retribuzione ma anche dei ritardi nei pagamenti, unitamente al mancato aggiornamento degli importi dagli anni '80. In particolare, presso il tribunale per i minorenni di Genova, la maggior parte dei giudici onorari non ha ricevuto (ad oggi) i compensi relativi alle indennità di presenza nel III trimestre 2024, in quanto il Ministero non avrebbe stanziato sufficienti fondi;

semberebbe, dunque, che l'attività di questi giudici non sia considerata né dal punto di vista qualitativo né quantitativo, e la mancanza di risorse e di organico rappresenta un grave *deficit* per il sistema giustizia;

il tribunale per i minorenni di Genova, dove la carenza di organico supera il 50 per cento e numerosi giudici lasciano il tribunale senza essere facilmente sostituiti, si trova in difficoltà. Il rischio è che non si possa intervenire sui tanti procedimenti aperti, anche in considerazione dell'elevato numero di minori residenti nel distretto che si va ad aggiungere ai numerosissimi minori stranieri non accompagnati;

gli operatori del settore sottolineano come ultimamente siano aumentati reati minorili, ma che spesso si arriva in udienza preliminare addirittura dopo ben tre o quattro anni. Tutto ciò non si presta ad un sistema che voglia essere efficiente e voglia perseguire il bene dei minori —:

quali iniziative intenda adottare al fine di risolvere le criticità che riguardano la figura dei giudici onorari minorili, anche al fine di evitare possibili procedure di infrazione europee sotto il profilo dell'equo compenso del lavoro prestato da queste figure professionali o della discriminazione conseguente al diverso trattamento istituzionale, economico e previdenziale da parte del Governo italiano tra i giudici onorari di Tribunale ed i giudici onorari presso i tribunali per i minorenni;

se non ritenga necessario, oltre al reperimento delle risorse finanziarie e umane adeguate, intervenire, per quanto di competenza, attraverso interlocuzioni e confronti diretti con gli addetti ai lavori così da risolvere le criticità che toccano la giustizia minorile e rendere il sistema di tutela dell'infanzia funzionante, efficiente e realmente multidisciplinare;

quali iniziative di competenza urgenti intenda porre in essere per supplire la mancanza di personale presente presso il Tribunale per i minorenni di Genova e per stanziare le risorse necessarie alla copertura delle indennità di presenza dei giudici onorari in detto Tribunale. (4-04928)

*RISPOSTA. — Con l'atto di sindacato ispettivo in esame l'interrogante si sofferma sul tema della giustizia minorile e dell'adeguatezza del sistema in tale ambito sotto il profilo, da un lato e più in generale, della regolarità nei pagamenti delle indennità spettanti ai professionisti che svolgono l'incarico di giudice onorario presso gli uffici minorili e, dall'altro e nello specifico, della situazione degli organici sia di personale magistratuale che di personale amministrativo con riferimento al Tribunale per i minorenni di Genova, formulando quesiti specifici sul punto.*

*Ebbene, per fornire riscontro ai quesiti posti le competenti articolazioni ministeriali*

*sono state prontamente incaricate di compiere gli opportuni accertamenti, all'esito dei quali è emerso innanzitutto e con riguardo al tema, più generale, dei pagamenti dei compensi che la criticità segnalata nell'atto parlamentare si connette ad un problema di momentanea insufficienza di fondi emerso nel 2024 e cui si è fatto fronte con fondi stanziati nello stesso anno.*

*Essa è stata per l'appunto prontamente fronteggiata attraverso lo stanziamento di nuovi fondi, cui si è provveduto con l'articolo 6, comma 3 del decreto-legge 29 novembre 2024, n. 178, che ha disposto che «Al fine di assicurare la funzionalità del sistema giudiziario e dei relativi servizi istituzionali, le risorse di bilancio del Ministero della giustizia destinate alle spese di giustizia e per intercettazioni, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, sono incrementate di euro 95.724.000 per l'anno 2024».*

*Con DMT n. 259034 del 20 dicembre 2024 sono state quindi assegnate al capitolo 1360, a valere sull'esercizio 2024, risorse pari, in termini di competenza e di cassa, a 75.724.000 euro.*

*In data 23 gennaio 2025, poi, l'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero della giustizia ha comunicato di aver provveduto alle necessarie scritture contabili sul sistema informativo.*

*All'esito di tale ultimo provvedimento, la competente articolazione ministeriale ha provveduto infine ad accreditare alla rete dei funzionari delegati sul capitolo 1360 la somma predetta, rendendo disponibili le risorse necessarie per il pagamento delle fatture relative all'anno 2024.*

*Del resto, in proposito appare utile evidenziare che le spese per le indennità spettanti ai giudici onorari presso gli uffici minorili (il cui trattamento economico è stato agganciato a quello dei giudici onorari del tribunale ordinario sin dal 2001, per effetto dell'intervento normativo portato dalla legge n. 448 del 2001 che ha introdotto un regime poi confermato e fatto proprio anche dal decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002) rientrano nella più ampia categoria delle cosiddette spese di giustizia e ven-*

gono pagate attingendo al capitolo di bilancio 1360.

Ebbene, stante la natura estremamente composita e variegata delle spese che fanno capo a tale capitolo di bilancio, ne deriva che la formazione dei residui di spesa delegata risenta del carattere assolutamente variabile ed imprevedibile di questa categoria di spese (capp. 1360 e 1363), spese che sono notoriamente condizionate dalle numerose e diversificate esigenze processuali, nonché dai tempi con cui gli uffici giudiziari procedono alla liquidazione della spesa (che avviene con decreto del magistrato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002). Ciò a fronte del carattere obbligatorio dell'esborso cui l'Erario è tenuto in quanto derivante direttamente dall'esercizio dell'attività giurisdizionale e fisiologicamente sottratto, perciò, quanto alla sua fase genetica al controllo dell'Amministrazione.

Ciò non toglie che la criticità emersa sia stata affrontata in modo tempestivo ed efficace reperendo la gran parte delle risorse necessarie per estinguere i debiti pregressi.

Venendo ora al secondo ordine di quesiti posti dall'interrogante, quanto alla situazione degli organici del personale di magistratura presso il Tribunale per i minorenni di Genova va innanzitutto rimarcato che il Ministero della giustizia ha in corso un'intensa attività di reclutamento del personale di magistratura ordinaria per assicurare entro il 2026 il conseguimento di un risultato storico, ovvero la pressoché completa copertura degli organici.

Molteplici, infatti, sono le procedure di assunzione intraprese dall'Amministrazione per assicurare l'efficienza degli uffici giudiziari e colmare le lacune di organico.

In particolare, con decreto ministeriale del 22 ottobre 2024 sono stati nominati 589 neo-magistrati ordinari (MOT); il 4 marzo 2025 si è conclusa un'ulteriore procedura per il reclutamento di magistrati ordinari, a seguito della quale hanno conseguito l'idoneità n. 360 candidati; si sono svolte le prove orali del concorso a 400 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale del 9 ottobre 2023 e a settembre avranno inizio anche le prove orali del concorso a 400 posti di magistrato ordinario

bandito con decreto ministeriale dell'8 aprile 2024; infine, nel mese di luglio appena trascorso si sono svolte le prove scritte del concorso a 350 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale del 10 dicembre 2024.

Si stima dunque che, entro la fine del 2025, verranno assunti 700 ulteriori magistrati ordinari, compatibilmente con l'esito delle procedure concorsuali.

Il Ministero della giustizia ha messo in campo, quindi, con decisione ed incisività, tutti gli strumenti di propria competenza per recuperare l'efficienza e funzionalità degli uffici giudiziari, fermo restando che l'individuazione dei posti da coprire, le successive procedure di tramutamento e l'applicazione straordinaria di magistrati costituiscono un'esclusiva attribuzione del Consiglio superiore della magistratura.

Considerazioni analoghe valgono poi anche per quanto riguarda il personale di magistratura onoraria presso gli uffici minorili, posto che i giudici onorari minorili sono nominati con decreto del Ministro previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura all'esito di una procedura di valutazione rimessa ad una Commissione costituita dal Presidente dell'ufficio giudiziario, che provvede anche a determinare il numero minimo di giudici onorari necessario per garantire il funzionamento dell'ufficio.

Ciò detto, venendo più nello specifico alla situazione degli organici di personale magistratuale presso il Tribunale per i minorenni di Genova, basti osservare che non si registrano vacanze di organico per quanto riguarda il personale togato, mentre per ciò che concerne il personale onorario si registrano solo 4 vacanze su 24 posti complessivi, con una scopertura dunque di appena il 16 per cento.

Quanto poi agli organici del personale amministrativo, non può che rimarcarsi ancora una volta l'imponente attività di reclutamento che l'Amministrazione ha avviato a livello nazionale e che ha consentito, nel solo arco temporale 2022-2025, di realizzare un piano assunzionale senza precedenti.

Nel periodo del Governo Meloni, infatti, le assunzioni ordinarie sono state pari a

3.060 unità, cui vanno aggiunti i reclutamenti di personale PNRN a tempo determinato, pari a 7.085 unità.

*In particolare, l'Ufficio del Tribunale per i minorenni di Genova registra una percentuale di copertura effettiva pari al 45 per cento. Tuttavia, nell'ambito dell'interpello straordinario aperto con bando del 28 febbraio 2025 sono stati pubblicati ben 11 posti presso l'Ufficio giudiziario in discussione, confermando la costante attenzione del Dicastero al tema della copertura degli organici.*

*Quanto alle prospettive assunzionali future, si consideri che il Piano triennale dei fabbisogni di personale per il triennio 2025-2027 prevede l'assunzione di ben 16.330 unità complessive a beneficio di tutti gli uffici giudiziari.*

*In tale contesto oltre a nuove procedure di reclutamento appena avviate o di prossimo avvio, si darà luogo anche a numerose procedure di scorrimento di graduatorie in corso di validità.*

*Si conferma, pertanto, il prioritario impegno di quest'Amministrazione a lavorare per migliorare l'efficienza del servizio Giustizia, avviando ogni possibile iniziativa che vada nella direzione del rafforzamento degli organici presso tutti gli uffici giudiziari del Paese, sia attraverso interventi mirati sulla mobilità temporanea che mediante politiche assunzionali programmate.*

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

CARMINA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*secondo quanto appreso da fonti di stampa un giovane originario della Guinea si trova attualmente detenuto presso il carcere di Trapani per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 286 del 1998;*

*i fatti risalgono al 2023 e si riferiscono a un presunto coinvolgimento del giovane nella conduzione di un gommone con 13 migranti a bordo, sulla base di dichiara-*

*zioni rese da alcuni passeggeri, secondo le quali l'imputato avrebbe sostituito una candela del motore ed evitato il pagamento di un compenso, interpretato come « vantaggio » personale rilevante ai fini del reato;*

*nonostante il giovane abbia dichiarato di essere minorenne al momento dello sbarco in Italia e di aver compiuto 18 anni solo di recente, lo stesso, tuttavia, risulta essere stato formalmente identificato come nato il 1° gennaio 2005 sulla base di una radiografia del polso, pratica soggetta a margini di errore fino a cinque anni, a parere dell'Unhcr e conformemente a diverse pronunce giurisprudenziali italiane;*

*successivamente, l'avvocato difensore del giovane ha prodotto un certificato di nascita sostitutivo e, solo a processo concluso, un documento ufficiale con timbro e protocollo rilasciato dalle autorità guineane, che confermerebbe la minore età al momento dell'arresto, senza tuttavia che tale condizione abbia inciso sinora sull'esito processuale o sulla sua posizione detentiva;*

*risulta che la parrocchia Santa Lucia di Palermo abbia offerto disponibilità per l'accoglienza del ragazzo in regime di arresti domiciliari, soluzione rigettata dal giudice competente;*

*il caso descritto si inserisce in un contesto più ampio in cui, secondo l'Arci Porco Rosso e altre Ong oltre 300 migranti sarebbero stati arrestati negli ultimi due anni in circostanze analoghe, con accuse non supportate da prove sufficienti e con procedure di identificazione dell'età poste in violazione delle garanzie fondamentali riconosciute a minori stranieri non accompagnati dalla normativa nazionale e sovranazionale;*

*gli articoli 3 e 31, secondo comma della Costituzione sanciscono rispettivamente il principio di uguaglianza e la protezione della condizione di infanzia;*

*l'articolo 3 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabilisce la preminenza dell'interesse del minore e vieta la loro detenzione salvo come*

misura di ultima istanza e per il periodo più breve possibile;

il decreto legislativo n. 142 del 2015 e la legge n. 47 del 2017 prevedono che i minori non accompagnati non possono in nessun caso essere trattenuti in strutture per adulti o sottoposti a misure restrittive improprie —:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere per accertare eventuali violazioni dei diritti fondamentali nell'ambito delle procedure di identificazione descritte in premessa;

attraverso quali iniziative normative si intenda rafforzare la garanzia del principio del giusto processo e il diritto alla difesa nei procedimenti penali a carico di cittadini stranieri (soprattutto se minori) in particolare in materia di raccolta e valutazione delle prove documentali estere (quali certificati anagrafici provenienti dai Paesi di origine);

quali protocolli siano attualmente in vigore per la determinazione dell'età anagrafica dei minori stranieri non accompagnati, e se non si ritenga necessario adottare iniziative di competenza volte a riformare tali procedure affinché siano sempre multidisciplinari e basate su principio di precauzione;

se non si ritenga urgente adottare iniziative normative volte a consentire la revisione dei casi di condanna per favoreggiamento dell'immigrazione a carico di migranti arrestati nei porti italiani, laddove emergano fondati dubbi sulla loro minore età o sull'effettiva partecipazione consapevole e organizzativa al reato contestato;

se non si ritenga necessario avviare un'indagine amministrativa interna sulla situazione attuale della casa circondariale di Trapani, già oggetto di procedimenti giudiziari per presunti abusi e torture, per garantire condizioni di detenzione conformi ai diritti umani, specialmente in presenza di soggetti vulnerabili o minori.

(4-04953)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame solleva specifici quesiti in ordine al*

*caso di un detenuto, asseritamente minorenni al momento dell'arresto, ristretto presso la Casa circondariale di Trapani.*

*Dalle notizie rese dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento del DAP, opportunamente interessata, risulta che il giovane originario della Guinea, ristretto presso la Casa circondariale di Trapani, potrebbe essere K.M.N., nato il 1° gennaio 2005.*

*Dall'esame della documentazione acquisita dalla Casa circondariale di Trapani, risulta che il 28 febbraio 2023, il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Trapani disponeva l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti del soggetto che permaneva presso la Casa circondariale di Trapani e allocato presso la sezione circondariale ordinaria.*

*Dall'esame dell'ordinanza, si evince, altresì, che K.M.N., all'atto dello sbarco, e, successivamente, in occasione del fotosegnalamento, si dichiarava minorenne; tuttavia, attesa la possibilità che fosse maggiorenne — date le fattezze fisiche — e che questi avesse falsamente dichiarato una data di nascita che lo facesse considerare minorenne, veniva richiesto dagli operatori che fosse sottoposto a specifici accertamenti, ossia esame auxologico presso il locale nosocomio, al fine di pervenire all'accertamento della maturità scheletrica.*

*Dal referto eseguito il 24 febbraio 2023, si accertava che il ristretto era maggiorenne; di conseguenza, lo stesso, su disposizione del pubblico ministero di turno, veniva associato alla Casa circondariale di Trapani. Inoltre, come specificato dalla Direzione penitenziaria, non risulta, allo stato, che né il detenuto né il suo legale di fiducia abbiano mai presentato istanze vertenti all'accertamento dell'età anagrafica.*

*Il 16 gennaio 2024, il giudice presso il Tribunale di Marsala — cui venivano rimessi gli atti per incompetenza territoriale del G.i.p presso il Tribunale di Trapani — dichiarava K.M.N. colpevole dei reati e lo condannava alla pena di anni 3 e mesi 4 di reclusione, con interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni 5 e l'interdizione legale durante la pena.*

L'8 gennaio 2025, la Corte d'appello di Palermo confermava la sentenza emessa.

Quanto alla fase cautelare, poi, il 6 maggio 2025, il Tribunale di Palermo – sezione per il riesame, in accoglimento dell'appello proposto nell'interesse di K.M.N., applicava nei suoi confronti la misura degli arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico, ai sensi dell'articolo 275-bis del codice di procedura penale, da eseguirsi presso la Parrocchia Santa Lucia di Palermo.

Pertanto, il 12 maggio 2025, il soggetto ha iniziato a fruire del regime meno afflittivo degli arresti domiciliari.

Per fare ulteriormente luce sulla vicenda, attraverso il DAG, sono stati interpellati anche i competenti uffici giudiziari.

In data 26 maggio 2025, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani ha inoltrato apposita relazione nella quale ha indicato quanto segue « (...) Tale procedimento penale, iscritto a carico di due soggetti stranieri (tra cui il giovane guineano (...)), è stato trasmesso per competenza territoriale alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala ».

In data 29 maggio 2025, anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala, successivamente interpellato, ha trasmesso la relazione nella quale ha confermato che il procedimento penale aperto a carico dei due giovani prevede le imputazioni per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale, articolo 13, comma 1 e 3, lettera a) e b) 3-ter lettera b) del decreto legislativo n. 286 del 1998, che il giovane in questione è stato identificato e che il procedimento penale è stato definito con sentenza di condanna del 16 gennaio 2024 del Tribunale – Ufficio del giudice per le indagini preliminari – di Marsala.

In conclusione, deve evidenziarsi che le ulteriori verifiche necessariamente effettuate sull'età anagrafica, sono procedure utilizzate quando non è possibile stabilire con certezza l'età di un soggetto, vista l'insussistenza, come nel caso di specie, di documenti e di altre evidenze e vi siano dubbi significativi sull'età dichiarata.

La procedura medica in questione prevede sempre e comunque un approccio multidisciplinare di équipe formate da medici,

psicologi e mediatori culturali, con l'obiettivo di rispettare l'integrità fisica e psicologica del presunto minore.

Inoltre, la procedura in commento che presuppone il consenso del soggetto si definisce con il provvedimento che determina l'età che può essere oggetto di impugnazione nel qual caso, la procedura amministrativa o penale cui l'accertamento è prodromico, è sospesa fino alla decisione del tribunale.

Al livello normativo, la disciplina di riferimento è rappresentata dall'articolo 19-bis del decreto legislativo n. 142 del 2015 in materia di « Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati », nonché, dal protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, adottato dalla Conferenza unificata del 9 luglio 2020, che definisce le fasi e le modalità dell'accertamento socio-sanitario, prevedendo una procedura univoca e appropriata per l'accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati, da adottare a livello nazionale.

In merito alla specifica vicenda, infine, si evidenzia che presso l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani è in uso da alcuni anni la procedura per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, su richiesta dell'autorità giudiziaria, proprio attraverso una visita specialistica da parte di una équipe multidisciplinare, perfezionata in ultimo con deliberazione n. 625 del 18 aprile 2025 in ossequio all'Accordo Stato-regioni del 9 luglio 2020.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

GIACHETTI. — Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute. — Per sapere – premesso che:

il 12 novembre 2024 M.B.M., detenuto tunisino di 28 anni nel carcere di Marassi, intorno alle 15 tentava il suicidio per impiccagione nella sua cella mentre i suoi compagni erano all'ora d'aria; veniva tratto in salvo dall'intervento di un agente (avvenuto purtroppo dopo più di 15') e ricoverato presso il reparto rianimazione dell'ospedale San Martino dove moriva nella serata del 15 novembre 2024;

M.B.M. aveva regolare permesso di soggiorno e lavorava a tempo indeterminato in una pizzeria del centro di Genova, ma soffriva di patologie psichiatriche (schizofrenia) che potevano essere mantenute sotto controllo con adeguata terapia farmacologica;

il 26 ottobre 2024 era stato arrestato per lesioni e minacce in seguito ad una serie di atti inconsulti compiuti nel tentativo di accedere a un locale in zona Sampierdarena, il 28 ottobre 2024 l'udienza ne aveva convalidato l'arresto e veniva tradotto in carcere a Marassi; tuttavia, il giudice per le indagini preliminari Carla Pastorini, constatato lo stato di precario equilibrio psichico, chiedeva per lui con una PEC inviata il giorno stesso alla direzione del carcere una visita psichiatrica urgente e un adeguato trattamento sanitario;

giunto in carcere, non veniva mai visitato dal medico psichiatra e nemmeno trattato dall'apposito reparto di sostegno psichiatrico del servizio di assistenza intensificata o sottoposto ai trattamenti farmacologici di cui necessitava visto il suo stato; veniva invece allocato presso la prima sezione senza particolari cautele;

nei giorni successivi manifestava segni evidenti di disagio psichiatrico e veniva più volte a diverbio con i compagni di cella; il fratello detenuto in seconda sezione si offriva di dividere la cella con lui, ma questa possibilità non veniva concessa e martedì 12 novembre 2024 M.B.M. si impiccava nella sua cella;

dell'accaduto davano notizia il *Secolo XIX*, la *Repubblica*, *Genova 24.it*, *GenovaToday.it* e *GenovaQuotidiana.com* il 13, 14 e 15 novembre 2024 e ancora *Il Secolo XIX* con un ampio articolo il sabato 16 novembre 2024;

mercoledì 4 dicembre 2024 il detenuto 21enne di origini tunisine A.D., in carcere per furto, si è ucciso secondo le prime notizie impiccandosi nella sua cella nel reparto a sostegno psichiatrico del servizio di assistenza intensificato dove era stato spostato per avere già precedente-

mente manifestato intenzioni suicidarie; la notizia era riportata il giorno stesso e il successivo da *Il Secolo XIX*, la *Repubblica*, *GenovaToday*, *Genova24.it*, *Primocanale* e altri media;

nel carcere di Marassi al 30 novembre 2024 erano presenti 691 detenuti su 535 posti, di capienza regolamentare; sulla capienza regolamentare per diversi anni l'amministrazione penitenziaria ha riportato il dato di 450 posti e non si comprende come si sia passati a 535 senza che siano aumentati i metri quadri disponibili e il numero delle celle;

il sovraffollamento grava sugli istituti penitenziari impedendo – anche per le gravi carenze personale di ogni tipo – di poter seguire secondo quanto previsto dalla normativa i detenuti presenti che, nel carcere di Marassi, sono perlomeno 156 in più di quelli che la struttura può per legge ospitare –;

se siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per individuare eventuali responsabilità amministrative;

per quale ragione, nei suoi 20 giorni di permanenza a Marassi, il detenuto M.B.M. non abbia ottenuto la visita psichiatrica urgente e un adeguato trattamento sanitario, richiesto tempestivamente dal giudice per le indagini preliminari alla direzione del carcere;

se per il detenuto A.D. fosse stato disposto un provvedimento di sorveglianza particolare in ragione delle manifestate intenzioni suicidarie;

cosa intenda fare il Ministro della giustizia per superare nell'immediato il grave problema del sovraffollamento. (4-03968)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo indicato in esame prende spunto dalla notizia relativa a due decessi avvenuti presso la Casa circondariale di Genova « Marassi ».*

*In relazione agli episodi specifici, sono stati interpellati i competenti dipartimenti dell'amministrazione penitenziaria e dell'am-*

ministrazione giudiziaria, che hanno prontamente fornito i rispettivi contributi conoscitivi.

In particolare, risulta che, il 15 novembre 2024, il detenuto tunisino M.B.M. tentava il suicidio per impiccagione nella sua cella e la stessa sera decedeva presso l'ospedale San Martino di Genova.

Altro episodio si verificava il 4 dicembre 2024, quando altro detenuto tunisino, A.D., si impiccava nella cella del reparto a sostegno psichiatrico del servizio di assistenza intensificato, dove era stato trasferito per aver manifestato intenzioni suicidarie.

Attraverso la competente articolazione, veniva interpellato anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova che, in data 27 dicembre 2024, ha trasmesso apposita relazione dalla quale si evince, nei limiti del segreto istruttorio, che per entrambi gli episodi risultano pendenti procedimenti in fase di indagini preliminari.

In sintesi, si evidenzia, dunque, che dei fatti oggetto di interrogazione risulta pienamente investita l'Autorità giudiziaria e che la Procura della Repubblica ha dato corso alle indagini.

Entrando nello specifico delle vicende oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, sulla scorta delle informazioni rese dalla Direzione penitenziaria, risulta che il ristretto B.M.M. veniva tratto in arresto il 26 ottobre 2024 e associato alla Casa circondariale di Genova « Marassi ».

Dalla relazione del 3 gennaio 2025 del Direttore del Servizio sanitario — Coordinatore della rete regionale sulla sanità penitenziaria ASL 3 Genova, pervenuta a questi uffici per il tramite della Direzione penitenziaria della Casa circondariale di Genova « Marassi », emerge, inoltre, che il detenuto B.M.M., sia il giorno dell'ingresso che il seguente, aveva rifiutato il colloquio con lo psicologo del servizio nuovi giunti e con il funzionario giuridico-pedagogico.

Convocato nuovamente da quest'ultimo, nelle date del 30 ottobre e del 7 novembre, il ristretto riferiva della propria situazione familiare e dichiarava l'assenza di patologie croniche o acute in atto, poliabuso di sostanze, di non essere seguito dal Ser.D. e di non assumere terapia.

Il 29 ottobre 2024, il detenuto restava coinvolto in una colluttazione e si presentava in uno stato di agitazione tale da non consentire al medico di guardia di procedere a una visita medica in condizioni di sicurezza.

Il sanitario, pertanto, riusciva a visitare il ristretto soltanto verso le ore 14:00.

All'esame obiettivo, gli veniva refertata una lieve escoriazione al palmo della mano destra e algie al quinto dito.

Nel corso del pomeriggio, lo stesso veniva chiamato nuovamente a visita e rivalutato dal medico di sezione: il detenuto si presentava adeguato e tranquillo e gli veniva proposta terapia psicofarmacologica, che rifiutava; si procedeva, comunque, alla segnalazione del caso agli psichiatri, per la programmazione di una visita specialistica.

Nel corso dei giorni a seguire, il detenuto non mostrava, né venivano riferiti da terzi, segni o sintomi psichici tali da richiedere una visita psichiatrica con carattere d'urgenza.

Non venivano richiesti ulteriori interventi medici né da parte del personale di custodia né delle altre professionalità operanti in istituto, in quanto non si erano verificati eventi critici tali da consigliare l'intervento del personale sanitario.

Nello specifico, il ristretto, fin dal suo arrivo in istituto, non manifestava propositi suicidari o alterazioni psicopatologiche né poneva in essere comportamenti autolesivi tali da consigliare una valutazione specialistica con carattere d'urgenza.

Il 12 novembre 2024, approfittando della temporanea assenza dei compagni di camera, il detenuto metteva in atto un tentativo di suicidio, impiccandosi alla grata della finestra della camera di pernottamento, per cui, rinvenuto in arresto cardiorespiratorio, veniva rianimato dal personale sanitario, fino alla ripresa dell'attività cardiaca dopo dodici minuti.

Attivato il servizio territoriale del 118, si procedeva a intubare e sedare il paziente per il trasporto all'ospedale San Martino di Genova.

Purtroppo, il prolungato insulto ipossico, determinato dall'impiccamento, condizionava uno stato di coma profondo, con con-

seguito arresto irreversibile delle funzioni encefaliche il 15 novembre 2024.

La medesima Direzione generale, con nota 20 novembre 2024, al fine di accertare eventuali responsabilità amministrative o disciplinari, ha richiesto, come di consueto, al Provveditorato regionale di Torino, di procedere a una approfondita indagine ispettiva, il cui esito è pervenuto il 7 maggio 2025.

Al riguardo, la Commissione ispettiva all'uopo istituita, all'esito delle attività compiute e degli atti a disposizione non ha riscontrato alcun elemento indicativo di responsabilità del personale penitenziario, né ha rilevato carenze sul piano organizzativo gestionale.

Relativamente all'ulteriore episodio citato dall'interrogante, dai contributi informativi resi dal D.A.P., risulta che il detenuto D.A. faceva ingresso presso la Casa circondariale di Genova « Marassi » il 2 novembre 2024.

In considerazione dei reiterati atteggiamenti aggressivi, lo stesso veniva sottoposto al regime di grande sorveglianza custodiale.

All'esito dell'udienza 6 novembre 2024, il Giudice disponeva la segnalazione alla Direzione sanitaria del carcere per il migliore contenimento dell'imputato anche dal punto di vista sanitario e, quindi, anche la massima sorveglianza del detenuto per l'incolumità propria e degli altri, disponendo, altresì, perizia psichiatrica.

Pertanto, nella data sopraindicata, il Direttore disponeva l'allocazione del detenuto presso il reparto S.A.I. (Servizio di assistenza intensificata) a « sostegno integrato ».

Dalla documentazione trasmessa dalla Direzione, emerge che il personale di Polizia penitenziaria addetto al reparto « sostegno integrato », il giorno 4 dicembre 2024, durante un giro di controllo, giunto dinanzi alla camera di pernottamento occupata dal detenuto D.A., non lo scorgeva all'interno, ragion per cui si provvedeva a entrare nella camera e, una volta entrati nel bagno, si constataba che il detenuto aveva posto in essere un gesto anticonservativo tramite impiccamento.

Gli operatori liberavano il detenuto dal cappio e lo adagiavano a terra, in attesa dell'arrivo del personale sanitario. Quest'ul-

timo, giunto sul posto, iniziava le manovre rianimatorie e, attesa la gravità della situazione, richiedeva l'intervento del 118, che ne constatava, purtroppo, il decesso.

Anche in questo caso, il Provveditorato regionale di Torino, al fine di procedere a indagine ispettiva, provvedeva preventivamente a richiedere il previsto nulla osta all'A.G., allo stato non ancora pervenuto.

Con riferimento al numero di detenuti presenti presso la Casa circondariale di Genova « Marassi », quelli attualmente associati alla predetta struttura carceraria sono pari a 659 (tra i quali 59 alta sicurezza), rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 535 posti disponibili, rilevandosi una percentuale di affollamento, pari al 123,18 per cento, e, dunque, inferiore all'indice percentuale medio nazionale, pari, alla stessa data, al 134,32 per cento.

Dei detenuti complessivamente presenti, 307 sono di nazionalità italiana, mentre i restanti 352 sono stranieri.

Non si registrano, inoltre, violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla CEDU, atteso che tutti i detenuti risultano avere a disposizione uno spazio di vivibilità superiore ai 3 metri quadrati.

In relazione alle presenze detentive, i trasferimenti per sfollamento, se necessari, sono sempre emessi in via prioritaria dai Provveditorati regionali, nell'ambito del distretto di competenza, per incidere nella misura minore possibile sul principio della territorialità della pena.

Alla Direzione generale dei detenuti e del trattamento, infatti, spetta la gestione delle procedure di riequilibrio su scala nazionale della popolazione detenuta appartenente al circuito di media sicurezza, su richiesta dei singoli Provveditorati regionali e tenuto conto degli indici di affollamento a livello distrettuale.

Dai dati comunicati dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, estrapolati mediante consultazione degli applicativi a quest'ultimo in uso, emerge, dunque, che il distretto piemontese/ligure presenta un indice di affollamento tra i più bassi in ambito nazionale e, in particolare, la Casa circondariale di Genova « Marassi » presenta un

*indice di affollamento tra i più bassi a livello distrettuale.*

*Si precisa, in ultimo, che in adempimento ai compiti e alle competenze suindicate, alla data del 19 dicembre 2024 (data dell'ultima rilevazione comunicata), la Direzione generale ha emanato 64 provvedimenti deflattivi, per un totale di 1.149 detenuti movimentati dagli istituti penitenziari dei distretti più affollati verso sedi con minore presenza detentiva.*

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

GRIMALDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Gigliola Topazzo, già assessora comunale della Lega a Biella e attuale responsabile del servizio sanitario del carcere di Biella nominata dal direttore della Asl Mario Sanò, condannato per aver favorito in un concorso pubblico la candidata con cui aveva una relazione, ha, a suo modo, fatto un invito alle donne in vista dei referendum dell'8 e 9 giugno 2025;

la dottoressa, riferendosi alle donne che avrebbero votato sì al quesito referendario sulla cittadinanza, le ha invitate a ricordare che «abbiamo lottato e ancora lottiamo per i nostri diritti, contro la violenza di genere e per il rispetto che ci è dovuto. Questo porterà ad un processo di islamizzazione del nostro paese che ci porterà indietro di 100 anni perdendo tutto ciò che abbiamo ottenuto nel tempo.»;

secondo i dati Istat, ha subito violenze fisiche o sessuali da *partner* o *ex partner* il 13,6 per cento delle donne (2 milioni 800 mila), in particolare il 5,2 per cento (855 mila) da *partner* attuale e il 18,9 per cento (2 milioni 44 mila) dall'*ex partner*. La maggior parte delle donne che avevano un *partner* violento in passato lo hanno lasciato proprio a causa delle violenze subite (68,6 per cento). In particolare, per il 41,7 per cento è stata la causa principale per interrompere la relazione, per il 26,8 per cento è stato un elemento importante della decisione. Troppo spesso, quindi, la vio-

lenza avviene tra le mura domestiche e da parte di uomini italiani;

le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3 per cento e 31,5 per cento). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7 per cento contro 19,6 per cento), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5 per cento contro 16,2 per cento). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7 per cento contro 5,1 per cento). Le donne moldave (37,3 per cento), rumene (33,9 per cento) e ucraine (33,2 per cento) subiscono più violenze;

inoltre, nel carcere in cui la dottoressa Topazzo esercita la sua funzione sono presenti circa il 50 per cento di detenuti di origine straniera;

insomma, un'uscita pubblica decisamente fuori luogo per l'incarico delicato che la dottoressa ricopre —:

se esternazioni come quelle di cui premessa possano ritenersi compatibili con un esercizio imparziale delle funzioni pubbliche, in particolare nel contesto di un carcere come quello di Biella. (4-05247)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame si occupa delle asserite vicende legate alla dottoressa Gigliola Topazzo, attuale responsabile del presidio sanitario della Casa circondariale di Biella.*

*In merito alla specifica vicenda si è provveduto ad interessare la Direzione penitenziaria competente, che ha evidenziato che la dottoressa Topazzo ricopre l'incarico di responsabile dell'Area sanitaria della Casa circondariale di Biella dal mese di febbraio 2024. Le viene riconosciuto un operato professionale e collaborativo, nel rispetto delle regole interne dell'istituto e non sono mai stati segnalati comportamenti inopportuni o inadeguati rispetto al contesto in cui opera che abbiano avuto ripercussioni di alcun genere.*

*Peraltro, come riportato anche nell'atto di sindacato ispettivo, risulta che presso la Casa circondariale di Biella, alla data del 26 giugno 2025, su un totale di 489 ristretti,*

266 sono di nazionalità straniera, il che conferma la circostanza che tutto il personale dell'istituto penitenziario opera in un contesto multiculturale che quotidianamente mira a favorire l'integrazione, tenendo conto anche delle diverse esigenze trattamentali.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

SERRACCHIANI, GIANASSI, DI BIASE, LACARRA e SCARPA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Michele Passione si è dimesso dal suo incarico di legale del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale;

nell'annunciare le dimissioni l'avvocato Michele Passione, dopo oltre dieci anni di intensa attività svolta con dedizione, rigore e competenza, ha sottolineato che « la scelta è maturata dopo mesi di assenza di risposte e di mancanza di interlocuzione » con l'ufficio del Garante anche a seguito di invio di « relazioni e segnalazioni »;

l'avvocato Passione ha denunciato la perdita di « sintonia » con l'attuale Collegio del Garante nominato dal Governo Meloni e « soprattutto il silenzio assordante che accompagna la scomparsa della relazione al Parlamento: lettere rimaste senza risposta, relazioni ignorate, nomine riassegnate all'insaputa del diretto interessato »;

con un comunicato stampa il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, « precisa » che, in riferimento a recenti articoli di stampa, il Garante nazionale ha istituito, attraverso un avviso pubblico emanato dall'allora presidente professor Felice Maurizio D'Ettore, un Albo di avvocati finalizzato all'affidamento di incarichi retribuiti per consulenza, assistenza e patrocinio legale, che risponde — sic — « a criteri di competenza e prossimità territoriale, garantendo una presenza costante e organizzata nei procedimenti di rilievo nazionale e locale ove il Garante ravvisi, come in passato, le condizioni per il proprio intervento »;

di questo Albo degli avvocati però sul sito non vi è traccia;

l'articolo 7 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, prevede la sostituzione dei membri del Collegio in caso di « grave violazione dei doveri d'ufficio »;

va considerato, inoltre, che la formulazione di raccomandazioni rappresenta il nucleo essenziale della funzione preventiva dell'autorità di garanzia, come previsto chiaramente dall'articolo 19 dell'Opcat « *Optional Protocol to the convention against torture* » Protocollo opzionale alla convenzione contro la tortura — e che tali raccomandazioni devono essere pubblicate sul sito con il rapporto sulle visite;

gli unici rapporti che si trovano sul sito, riferibili al collegio in carica, sono tre su tre visite a CPR, tutti risalenti all'11 novembre 2024 —:

se il Ministro interrogato non intenda, per quanto di competenza, adottare tutte le iniziative necessarie atte a chiarire con immediatezza perché il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale non provveda a pubblicare sul sito l'Albo di cui in premessa nonché le raccomandazioni alle pubbliche amministrazioni, e se non ritenga necessario, in particolare in considerazione della gravissima crisi del sistema penitenziario nel nostro Paese, adoperarsi affinché l'Autorità ottemperi all'obbligo di relazione al Parlamento, utile e necessario strumento per l'azione amministrativa del Dicastero e per il confronto con le Camere. (4-05340)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame muove dalla specifica vicenda relativa alle dimissioni dell'avvocato Michele Passione, legale del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, per poi prendere in considerazione la situazione del sistema penitenziario italiano.*

*Preliminarmente, va precisato che le vicende organizzative interne all'Ufficio del Garante nazionale esulano dalle competenze del Ministero della giustizia, trattandosi di un Organismo statale indipendente di carattere preventivo.*

Come noto, fondamentali sono i compiti specifici di monitoraggio effettuato dal Garante attraverso poteri diversificati, quali visite negli istituti di pena come strumento di prevenzione, raccomandazioni come base per la definizione di standard e cooperazione con le autorità responsabili della privazione della libertà – nelle sue molteplici forme, con la finalità di risolvere i problemi emergenti, rimuoverne le cause e controllare da vicino gli effetti delle misure adottate.

Medesime considerazioni vanno svolte in ordine all'istituzione da parte del Garante di un apposito Albo di avvocati e ai rapporti formulati sulle visite ispettive compiute che rientrano nell'alveo di pertinenza dell'Autorità garante che, per sua natura opera con autonomia e indipendenza, nel rispetto della vigente disciplina.

Ciò posto, si evidenzia che le interlocuzioni del Ministero della giustizia con l'Autorità garante nazionale ma anche con le delegazioni di Garanti territoriali, sono continue e assidue in quanto finalizzate all'approfondimento delle tematiche principali del sistema carcerario quali: buone prassi, attività trattamentali, diritto all'affettività, misure alternative, depenalizzazione reati minori, umanizzazione della pena.

In definitiva, l'attenzione al sistema carcerario, come più volte ribadito, è un'assoluta priorità di questo Dicastero e del Governo e ciò è dimostrato dagli interventi strutturali e dalle imponenti risorse finanziarie che sono state dedicate al sistema penitenziario: per quanto attiene, nello specifico, all'Amministrazione penitenziaria, sono stati stanziati, per ogni anno del triennio 2025-2027, rispettivamente 60.645.796 euro in più per l'anno 2025, 146.591.365 euro in più per l'anno 2026 e 127.820.554 euro in più per l'anno 2027, rispetto agli stanziamenti previsti per il 2024, senza contare che, in aggiunta, è stato istituito anche un conto di contabilità speciale ad hoc, presso il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, con la dotazione finanziaria necessaria per realizzare le nuove opere dirette a incrementare di 7.000 unità il numero dei posti detentivi.

Perfettamente in linea con le finalità perseguite anche dall'Autorità di garanzia, è

infatti un dovere perseguire un modello di carcere che assicuri un'esecuzione della pena certa e, al contempo, non lesiva della dignità umana, un modello di carcere vivibile tenendo conto dell'intrinseca vulnerabilità di coloro che sono privati della libertà personale.

Proprio queste direttrici hanno, infatti, orientato l'azione del Governo che, con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cosiddetto « Carcere sicuro », ha dato risposte indiscutibilmente straordinarie ed energiche all'emergenza del sovraffollamento ma anche soluzioni adeguate, proporzionali e lungimiranti ai problemi strutturali del sistema penitenziario, trascinati per anni.

Tra le misure più significative, va richiamata l'imponente opera di investimento per il reclutamento del personale degli istituti penitenziari e l'istituzione del Commissario straordinario per le carceri, che avrà il compito di attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale di polizia penitenziaria.

Tornando alle misure strutturali, sempre finalizzate ad arginare il sovraffollamento penitenziario, prosegue l'attività volta alla costruzione di nuovi istituti penitenziari e nuovi padiglioni detentivi tra cui: CC Cagliari Uta (nuovo padiglione da 92 posti destinato al 41-bis); CR Sulmona (nuovo padiglione da 200 posti); CR Milano « Opera » (nuovo padiglione da 392 posti); CC Roma Rebibbia NC (nuovo padiglione da 400 posti); CR Milano Bollate (nuovo padiglione da 200 posti); CC Bologna (nuovo padiglione da 150 posti); CC Forlì (nuovo istituto penitenziario da 250 posti); CC Gorizia (acquisizione ex scuola Riccardo Pitteri per ivi allocare caserma agenti, alloggi e uffici amministrativi); CC Agrigento (nuovo padiglione da 150 posti); Pordenone San Vito al Tagliamento (nuovo istituto penitenziario da 300 posti).

A questi si aggiungono quelli finanziati dal Fondo complementare al PNRR, ossia 8 padiglioni da 80 posti presso gli istituti di pena di Vigevano, Rovigo, Ferrara, Viterbo, Perugia, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere e Reggio Calabria « Arghillà », nonché

*i posti detentivi derivanti dalla conversione a uso penitenziario di ex caserme militari dismesse, ovvero ancora, dal recupero e riattivazione dei posti detentivi attualmente indisponibili.*

*Inoltre, proprio al fine di consentire una più efficace e rapida risposta alla problematica mediante l'implementazione di nuovi posti detentivi, con decreto 19 settembre 2024 del Presidente del Consiglio dei ministri — ai sensi dell'articolo 4-bis, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 2024, n. 112 — è stato nominato il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, il cui programma è articolato su quattro linee di intervento: Linea 1 — Interventi programmati/in corso (utilizzo poteri commissariali); Linea 2 — Ampliamenti delle strutture esistenti; Linea 3 — Ottimizzazione camere e caserme della polizia penitenziaria; Linea 4 — Piattaforma digitale nazionale per il censimento delle strutture penitenziarie e potenziale valorizzazione di alcuni degli stessi.*

*Per quanto concerne, poi, il miglioramento delle condizioni di vivibilità delle strutture, procede incessante anche l'attività finalizzata all'adeguamento delle camere di pernottamento agli standard previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, con particolare attenzione al miglioramento igienico-sanitario, all'accrescimento della salubrità degli ambienti e del benessere detentivo, attraverso l'eliminazione dei Wc ancora a vista, la collocazione delle docce nei locali bagno posti a servizio di ogni camera di pernottamento e correlata necessità di modificare gli impianti termici, al fine di assicurare agli stessi la disponibilità di acqua calda a uso sanitario.*

*Come ribadito in altre occasioni, quindi il Ministero, a differenza del passato, pone forte attenzione all'esigenza di garantire non solo una significativa deflazione carceraria ma anche di tutelare il benessere e le condizioni di permanenza negli Istituti di pena, con un incessante lavoro di studio e programmazione orientato alla ricerca delle migliori soluzioni possibili; impegno che non si*

*è di certo arrestato alle pur imponenti e concrete risposte fornite sinora.*

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

SOUMAHORO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nei giorni scorsi è avvenuta una rivolta nel carcere di Marassi a Genova (che ospita circa 700 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di circa 500 posti con un sovraffollamento che supera il 130 per cento). I detenuti sono saliti sul tetto e sul camminamento delle mura di cinta dell'istituto penitenziario. Il bilancio è di due agenti feriti, portati in ospedale, due medicati sul posto. Da considerare che alcune celle sono state devastate. In particolare la rivolta è scoppiata quando un gruppo di detenuti si è ribellato agli agenti scatenando il caos e prendendo possesso di una sezione. Secondo quanto riportato dalla stampa ci sarebbe stato anche un tentativo di evasione. Tra le ipotesi sulla rivolta, quella di un regolamento dei conti tra detenuti a seguito di un'aggressione subita da un detenuto con abusi e violenze;*

*la situazione del carcere di Marassi, come di molti altri istituti di pena, è grave. Il problema non è solo la capienza, ma anche la carenza di personale. Non è infatti accettabile che un detenuto venga sequestrato per giorni senza che nessuno si accorga di niente;*

*pesano, infatti, il degrado delle carceri, il sovraffollamento e le condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti. Occorre, infatti, agire soprattutto sulla prevenzione tramite l'umanizzazione delle condizioni di lavoro degli operatori e dei detenuti. Bisogna, pertanto, investire più risorse per potenziare gli organici e garantire condizioni di lavoro e detenzione più umane;*

*da pochi giorni è stato convertito in legge il decreto-sicurezza n. 48 del 2025 che ha introdotto il reato di rivolta all'interno degli istituti penitenziari. Introdurre nuovi reati e nuove pene a parere dell'interrogante non ha, in realtà, alcuna effica-*

cia deterrente se non si interviene sulle cause che possono portare a commettere quel reato. Al contrario è necessario, come detto, stanziare risorse economiche per superare il sovraffollamento delle carceri e per potenziare il numero degli agenti della polizia penitenziaria, del personale tecnico e amministrativo —:

quali iniziative intenda adottare per superare le annose criticità relative al sovraffollamento nelle carceri;

quali iniziative intenda adottare per potenziare l'organico della polizia penitenziaria e del personale tecnico e amministrativo che svolge un'attività lavorativa difficile. (4-05186)

*RISPOSTA. — L'atto di sindacato ispettivo in esame, muovendo dal verificarsi di un evento critico/rivolta da parte di detenuti ristretti presso la Casa circondariale di Genova « Marassi », sollecita specifiche iniziative per rafforzare la dotazione organica dell'istituto.*

*Partendo dall'evento richiamato e relativo ai disordini verificatisi presso la Casa circondariale di Genova Marassi il 4 giugno 2025, si evidenzia quanto segue.*

*Secondo il contributo informativo reso dal DAP, risulta che alle ore 13:15 circa, i detenuti ristretti presso la seconda sezione reclusione, durante la discesa al cortile passeggio, giunti in prossimità dello sbarramento del piano terra, forzavano il cancello, accedendo al reparto aule scolastiche; alcuni di questi iniziavano un'azione di sfondamento dei cancelli di sbarramento. Gradualmente, si riconducevano i ristretti nelle rispettive camere di pernottamento, ripristinando l'ordine e la sicurezza nell'intero reparto.*

*Per gli aspetti di rilievo penale, veniva inoltrata comunicazione di notizia di reato alla Procura di Genova. Dopo essere stati temporaneamente trasferiti presso altre sedi del distretto, i 17 detenuti venivano successivamente trasferiti, per motivi di sicurezza, dalla Direzione generale dei detenuti e del trattamento presso altre sedi extra distretto; nei confronti degli stessi è in corso l'istruttoria per l'applicazione del regime di sorveglianza particolare.*

*Quanto alle presenze detentive dell'Istituto in questione, risulta che presso la Casa circondariale di Genova Marassi, alla data del 17 luglio 2025 sono presenti 664 detenuti, di cui 659, allo stato, effettivamente presenti in istituto, a fronte di una capienza regolamentare pari a 535 posti, di cui 5, allo stato, non disponibili per interventi di manutenzione ordinaria a cura della Direzione, rilevandosi un indice percentuale di affollamento pari al 128,28 per cento, quindi al di sotto della media nazionale pari, alla stessa data, al 133,51 per cento.*

*Non si registrano violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU, atteso che ogni detenuto risulta avere a disposizione spazi di vivibilità superiori ai 3 metri quadrati; nella fattispecie, 604 detenuti risultano allocati in spazi superiori ai 4 metri quadrati, mentre i restanti 44 dispongono di spazi pro capite compresi tra i 3 e i 4 metri quadrati.*

*Il competente Provveditorato regionale ha comunque adottato diversi provvedimenti deflattivi nei mesi scorsi, che hanno interessato un totale di 52 detenuti media sicurezza.*

*L'istituto, inoltre, che insiste in un immobile costruito alla fine del 1800, ristrutturato nel 1990, è il penitenziario con maggiore capienza della Liguria.*

*Posto che sotto il profilo edilizio la Casa circondariale di Genova « Marassi » non presenta particolari profili di criticità, si rappresenta che, comunque, sono stati affidati e sono in corso di esecuzione i lavori di « Manutenzione straordinaria delle coperture e adeguamento degli ambienti del Reparto A.T.S.M. » a cura del Provveditorato regionale di Torino (il Contratto sottoscritto il 5 novembre 2024; termine per dare eseguiti tutti i lavori in giorni 360 naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna degli stessi. L'importo complessivo assicurato dal DAP a copertura dell'intervento è stato pari a euro 1.175.410,55.).*

*Rispetto alle sistemiche criticità del reparto penitenziario non si può non sottolineare come il Governo Meloni, con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cosiddetto « Carcere sicuro », abbia dato risposte straordinarie ed energiche all'emergenza del*

sovraffollamento ma anche soluzioni adeguate, proporzionali e lungimiranti ai problemi strutturali, trascinati da anni, del sistema penitenziario.

Tra le misure più significative, ci si limita a richiamare l'imponente opera di investimento per il reclutamento del personale degli istituti penitenziari e l'istituzione del Commissario straordinario per le carceri, che avrà il compito di attuare in tempi rapidissimi il piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale di polizia penitenziaria.

Di queste misure si potrà presto giovare anche la casa circondariale di Genova. Nello specifico, al fine di arginare il sovraffollamento penitenziario, prosegue l'attività volta alla costruzione di nuovi istituti penitenziari e nuovi padiglioni detentivi CC Cagliari Uta (nuovo padiglione da 92 posti destinato al 41-bis); CR Milano «Opera» (nuovo padiglione da 392 posti); CC Roma Rebibbia NC (nuovo padiglione da 400 posti); CR Milano Bollate (nuovo padiglione da 200 posti); CC Bologna (nuovo padiglione da 150 posti); CC Forlì (nuovo istituto penitenziario da 250 posti); CC Gorizia (acquisizione ex scuola Pitteri per ivi allocare caserma agenti, alloggi e uffici amministrativi); CC Agrigento (nuovo padiglione da 150 posti); Pordenone San Vito al Tagliamento (nuovo istituto penitenziario da 300 posti), ivi compresi quelli finanziati dal Fondo complementare al PNRR (8 padiglioni da 80 posti presso gli istituti di pena di Vigevano, Rovigo, Ferrara, Viterbo, Perugia, Civitavecchia, Santa Maria Capua Vetere e Reggio Calabria «Arghillà»), nonché alla conversione a uso penitenziario di ex caserme militari dismesse (Acquisizione ex caserma «Barbetti» (Grosseto) al patrimonio conferito in uso governativo all'Amministrazione penitenziaria), ovvero ancora, al recupero e riattivazione dei posti detentivi attualmente indisponibili.

Quanto agli organici del Corpo di polizia penitenziaria dell'Istituto di Marassi, si segnala che, al netto dei distacchi in entrata e in uscita, il personale del Corpo attualmente in servizio ammonta a complessive 320 unità, registrando, dunque, rispetto alle 386 unità previste in organico, una carenza di 66 unità,

suddivise tra i diversi ruoli (in particolare: 2 funzionari, 7 ispettori, 19 sovrintendenti e 16 agenti assistenti).

Nuove risorse sono state immesse presso il penitenziario in questione, infatti con riguardo in particolare al ruolo dei funzionari del Corpo, si rappresenta che il 26 maggio 2025, all'esito del VII corso di formazione per la qualifica di commissario, presso l'istituto in esame sono state assegnate 2 unità, le quali, al termine del periodo di tirocinio, che si concluderà il 18 dicembre 2025, assumeranno le funzioni di vicecomandante. Si evidenzia, altresì, che il 30 giugno u.s. sono stati avviati sia il VII corso bis di formazione per 9 unità, per il conseguimento della qualifica di commissario, sia l'VIII corso di formazione per la nomina di 60 commissari della carriera dei funzionari del Corpo, al cui esito, si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

In relazione al ruolo degli ispettori, si evidenzia che il 15 maggio 2025, all'esito del corso di formazione per la qualifica iniziale di viceispettore per 411 posti proprio presso il Reparto di polizia penitenziaria di Genova Marassi è stata assegnata 1 unità.

Con riferimento al ruolo dei sovrintendenti, in esito al concorso interno per complessivi 583 posti, l'Amministrazione ha assegnato al reparto di Genova 4 unità maschili. Inoltre, all'esito dell'ulteriore concorso interno per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze al 31 dicembre 2022, sono state assegnate all'istituto genovese ulteriori 2 unità maschili.

Per quel che riguarda, infine, il ruolo agenti/assistenti, l'organico del reparto di polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di ben 15 unità, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° corso (aprile 2024) e del 183° corso (giugno 2024). Si rappresenta, inoltre, che, in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni dei neo-agenti del 184° corso di formazione, con provvedimento 21 gennaio 2025, il citato Reparto è stato incrementato di 5 unità. Infine, si comunica che il 26 maggio 2025 è stato avviato il 185° corso di

formazione per la qualifica di agente, al cui esito, previsto entro la fine del mese di settembre 2025, l'Amministrazione provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste.

Passando al comparto dirigenza e funzioni centrali, l'Istituto di Genova «Marassi» è sede di 3 posti di funzione dirigenziale (1 direttore e 2 vicedirettori). Uno dei due posti da vicedirettore, attualmente vacante, verrà messo a disposizione dei neodirigenti penitenziari di prossima assunzione, all'esito della procedura concorsuale per complessivi 16 consiglieri penitenziari.

Relativamente al personale del comparto funzioni centrali, su complessive 33 unità previste in organico, ne risultano presenti 27, rilevandosi una scopertura organica di 6 unità, pari al 18,18 per cento, al di sotto, quindi, dell'indice percentuale nazionale, pari al 20,28 per cento.

Nello specifico, con riferimento all'Area dei funzionari — profilo professionale di funzionario giuridico pedagogico, su 10 unità previste in pianta organica, ne risultano presenti 11, rilevandosi, dunque, un'eccedenza organica. Si specifica, peraltro, che, all'esito della procedura concorsuale per l'assunzione di 236 FGP e della conseguente mobilità che ne è scaturita, presso la Casa circondariale di Genova Marassi hanno assunto servizio 2 unità, a far data dal 4 marzo 2024.

Relativamente al profilo di funzionario contabile, a fronte di 5 unità previste in pianta organica, ne risultano presenti 4.

Anche in tal caso, all'esito della procedura concorsuale per l'assunzione di 170 FCO e della conseguente mobilità che ne è scaturita, presso l'Istituto in esame hanno assunto servizio 2 unità, rispettivamente il 29 luglio e il 2 settembre 2024.

In merito all'area degli assistenti, profilo contabile, a fronte di 2 unità previste in pianta organica, ne risulta presente 1. Era stato messo a bando, tramite procedura di interpello, 1 posto che, tuttavia, all'esito delle risultanze della graduatoria pubblicata il 4 giugno 2025, è andato deserto. Pertanto, si è proceduto a individuare 1 posto tra le sedi disponibili per i vincitori del concorso a 60 posti di contabile, in corso di definizione.

Infine, è presente la figura del funzionario della professionalità di mediazione culturale, mentre in relazione al ruolo dell'assistente amministrativo, i presenti sono 2 a fronte di una previsione organica di 5 unità.

Più in generale, la situazione del personale del comparto funzioni centrali del Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta risulta essere la seguente: per il personale dirigenziale, a fronte di una previsione organica complessiva di 34 unità dirigenziali, ne sono presenti 30; per l'area dei funzionari, a fronte di una previsione organica di 209 unità, ne sono presenti 167 e per quanto riguarda l'area degli assistenti, a fronte di una previsione organica di 215 unità, ne sono presenti 122.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

